STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **107** / *numero* **41** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **31** *ottobre 1988*

FINANZIARIA, NUOVE ENTRATE

La ministangata è già alle porte

DROGA

Scontro Dc-Psi

ROMA - Giovedì prossimo la direzione del Psi chiarirà l'atteggiamento sul modo di combattere la piaga della droga. Si saprà allora se le divergenze con la Dc sulla strategia saranno superate o meno. Intanto anche negli altri partiti si prende posizione per una linea più severa e quindi in accordo con il Psi o più permissiva, o meglio meno severa nei confronti dei drogati, come prevede la Dc. Si ritiene, intanto, che Craxi abbia trovato ispirazione in Usa nella lotta alla droga. Servizio a pagina 2.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — L'aumento del prezzo del gasolio (ma solo quello per autotrazione) è pressoché scontato. Manca solo l'accordo su quanto debba essere il rincaro. Ancora niente di deciso, invece, per l'eventuale maggiorazione dei coefficienti catastali sulle case, per sovraimposte varie, eccetera. Su questo fronte la maggioranza (dopo avere trovato l'accordo con il governo) si esprimerà nell'aula di Montecitorio la prossima settimana.

Tutto questo mentre la legge finanziaria '89 nei grandi numeri stabiliti dal governo (essenzialmente il deficit pubblico attestato a quota 117.350 miliardi) corre veloce, anche se le opposizioni hanno abbandonato la commissione per protestare contro la «fretta» della maggioranza.

Dopo gli ultimi dati sui conti statali che mostrano una pericolosa propensione allo sfondamento delle previsioni e l'ultimo severo richiamo di Ciampi, si sta comunque facendo strada l'idea di «interventi aggiuntivi di entrate» per fare scendere il deficit pubblico '89 sotto quota 117.350 miliardi. Se sarà così, sono una parte delle entrate extra potranno però essere destinate a nuove spese. In particolare, il presidente della commissione bilancio della Camera Nino Cristofori spinge perché sia aumentato (radddoppiandolo o meglio triplicandolo) lo stanziamento di 1.500 miliardi per la perequazione delle pensioni (le cosiddette pensioni d'annata). Il capitolo delle nuove entrate (escluso l'aumento del gasolio auto) comunque è tutto da scrivere. Su questo argomento la battaglia si svolgerà in aula. «Certamente — ha garantito Cristofori — non vi saranno imposte sulla casa». In alternativa su che cosa punterete? Gli è stato chiesto. «Non lo sappiamo ancora, stiamo studiando la situazione», è stata la risposta. Di certo la partita sarà oggetto di una trattativa commissione-governo.

La maggioranza, intanto, ieri in commisssione bilancio della Camera ha scoperto quanto è bello il presenzialismo, e ha praticamente messo al tappeto l'opposizione. Stamani, a meno di clamorose sorprese, sia la finanziaria '89 sia la legge di bilancio saranno approvate dalla commissione e potranno passare in aula. Dodici dei tredici provvedimenti di accompagnamento della finanziaria già ieri sera avevano ottenuto il «sì» fatidico.

I GRANDI AVVENIMENTI SPORTIVI

Samp e Inter dominano Senna supercampione

Il portiere della Carrarese, Pinna, impreca stupito guardando il pallone che è finito nella sua rete: a calciarlo è stato Danelutti da circa 45 metri. E' la seconda segnatura della Triestina, inventata dal numero 6 alabardato, e probabilmente aiutata da un refolo di bora. Il primo gol l'aveva messo a segno De Falco.

La sfida tra Juventus e Milan si conclude con un poco esaltante zero a zero e ne approfittano Inter e Sampdoria per conquistarsi in abbinata il primo posto in classifica. Ma l'ultima domenica di ottobre s'è rivelata particolarmente sfortunata per la Roma, prima battuta sul campo proprio dall'Inter e poi sconfitta a tavolino dai giudici dell'Uefa che hanno confermato ieri pomeriggio il 4 a 2 subito mercoledì nell'inferno belgradese.

Campionato e impegni europei continuano quindi a incrociarsi condizionando le varie squadre, la loro tenuta, le prestazioni dei loro paladini. Se da una parte s'è vista una grande Juve mercoledì scorso, ieri è piaciuto di più il Milan che nell'ultimo impegno di Coppa non era riuscito a superare a San Siro la Stella Rossa di Belgrado. Intanto il Napoli continua a vincere mentre il Bologna, terribile matricola, incorre in una nuova sconfitta.

In serie B continua la marcia stile Aida del Genoa che è andato a vincere persino sul terreno della Cremonese mentre i friulani di Sonetti non riescono a vincere a San Benedetto (striminzito zero a zero). Delude anche l'Avellino di Ferrari costretto al pareggio interno dall'esordiente Ancona.

E veniamo alla C1 con la convincente vittoria della Triestina al Grezar contro una volonterosa e a tratti divertente Carrarese. Una rete l'ha segnata De Falco che ha rinnovato il guizzo da rapina che lo rese famoso, l'altra l'ha indovinata Danelutti con un pallonetto da almeno 45 metri, al quale un benefico refolo di bora ha impresso un'impossibile traiettoria. In classifica resta sempre in testa la Spezia vincitrice anche in trasferta con un tre a due a Vicenza che non lascia adito a molti dubbi. Per Lombardo e i suoi ragazzi non resta che accontentarsi, momentaneamente, della seconda poltrona.

[Gualberto Niccolini]

GP DEL GIAPPONE, IL TRIONFO BRASILIANO

Tanta voglia d'emergere e «piede di velluto»

Il gioco degli scarti premia Senna - La figura del pilota al primo titolo

Commento di
Roberto Carella

Ha vinto l'uomo «ad alta concentrazione», il pilota di Formula 1 che riesce di più a entrare «nella gara». Prima di ogni gran premio egli suole estranearsi dal caos del «Circus» per ritirarsi nel suo «motorhome». Lo abbiamo visto spesso guardare nel vuoto a lungo, muovendo le labbra e nulla altro. Ayrton Senna da Silva ha bruciato le tappe del grande automobilismo giungendo al titolo mondiale in soli quattro anni di Formula 1. Un record. E lo ha fatto conquistando anche ben 28 pole position (ora è a cinque lunghezze dal primato storico detenuto da Jim Clark).

Eppure non è diventato un idolo delle folle al pari di Piquet, da sempre suo rivale oltre che connazionale. La sua riservatezza è stata spesso scambiata per scontrosità, la sua grinta per spavalderia. Ma nella gara di ieri i tifosi hanno ammirato il «vero» fuoriclasse. Senna ha vinto il Gran premio del Giappone alla grande e nel modo più limpido. Nessuna scorrettezza (anche nel momento fatidico del sorpasso ai danni di Prost), nessuna sbavatura, nessuna leziosità accademica. Tutta concretezza.

Qualcuno obietterà che il titolo mondiale '88 è stato assegnato con un Gran premio d'anticipo grazie al gioco degli scarti, ma una volta tanto il pallottoliere è stato saggio. Purtroppo l'alloro non può essere sdoppiato: è questo l'unico rammarico.

Comunque, il campione paulista ha avuto un «aiuto» in questa sua rincorsa. Un aiuto e uno stimolo proprio in Prost. Il francese, infatti, gli ha elargito suo malgrado parte dell'esperienza accumulata e non gli ha combattuto quella guerra fredda e calda che si scatena periodicamente nei team con più galli. Ancora una volta il «professore» francese ha onorato lo sport.

La sudditanza psicologica ha forse danneggiato il brasiliano in molte sfide, ma negli ultimi «Gp» Senna ha chiesto duello senza remore (e timori).

Il mondiale '88 è dunque chiuso e ci dà questi responsi: i giapponesi sono lanciatissimi, la Ferrari ha dimostrato di non avere sette vite, piloti italiani come Nannini (e il «vecchio» Patrese) sono pronti addirittura ai duelli di vertice, grandi squadre come la Lotus hanno dovuto pagare oltremisura il loro tributo alla ricerca nel campo dei telai, i motori turbocompressi hanno fatto sentire il loro canto del cigno, e un ex ragazzotto sudamericano dal piede di velluto ha messo tutti a sedere. Senza ombre.

Servizi alla pagina XI.

Ayrton Senna

RIEVOCAZIONE / A VITTORIO VENETO

Simboli di vittoria

Cossiga onora i superstiti e le forze armate

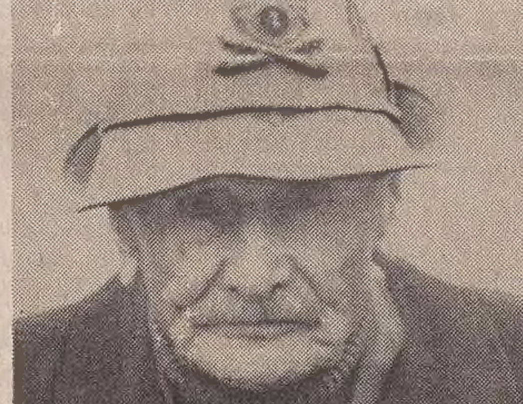
RIEVOCAZIONE / CASARSA

La marcia della Grande guerra

Otto le tappe - Domenica la conclusione a Noventa

PORDENONE — E' cominciata da Casarsa la manifestazione di marcia internazionale non competitiva che attraverso il Friuli e il Veneto, per un totale di 337 chilometri, da percorrere in otto tappe, toccherà alcune località storiche della Grande guerra. 102 i partecipanti, provenienti da sette Paesi, che ieri hanno compiuto la tappa Casarsa-Pinzano di trenta chilometri. Oggi con la Pinzano-Tolmezzo raggiungeranno l'Alta Carnia. La marcia si concluderà domenica a Noventa di Piave.

Nella fotografia il più anziano cavaliere di Vittorio Veneto che ha partecipato alle cerimonie nella cittadina veneta a cui ha presenziato Cossiga: Giobatta Da Pra Colò, classe 1884.



VITTORIO VENETO — Dall'unità d'Italia all'unità d'Europa. E' con questo spirito aperto sul futuro che il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, presenti il ministro della difesa Zanone e tutti i capi di stato maggiore delle forze armate, ha onorato ieri nella «città della vittoria» il 70.o anniversario della conclusione della grande guerra e dei grandi ideali raggiunti. Un posto d'onore, con i reparti militari italiani, inglesi francesi e americani, è andato ai cavalieri di Vittorio Veneto. Cossiga ha voluto incontrarsi con loro che rappresentano l'ultima testimonianza di quei lontani eventi che hanno fatto la nostra storia.

La cerimonia ha visto la sfilata dei reparti e i' passaggio delle «Frecce tricolori».

Servizi a pagina 2.

JUGOSLAVIA

Tre torce umane

ZAGABRIA — La protesta per la crisi economica in Jugoslavia arriva fino all'immolazione come torcia umana: secondo quanto scrivono i giornali, due operai e un pensionato si sono dati fuoco lasciandosi morire tra le fiamme, disperati per la miseria.

Vjesnik, quotidiano di Zagabria, nell'edizione di ieri riporta che Bogdan Predic, operaio di 49 anni, si è cosparso di benzina alla periferia di Zagabria, sulla strada che porta a Lubiana, e si è dato fuoco il 19 ottobre. Due camionisti si sono fermati per aiutarlo, avvolgendolo con una coperta e cospargendolo di schiuma anti-incendio, poi hanno cercato invano di fermare qualche automobilista per portarlo all'ospedale (un centinaio di auto sono sfrecciate via davanti a loro).

Ambulanza e polizia sono sopraggiunti mezz'ora dopo, quando era troppo tardi. Predic, che lavorava in una fabbrica di gomma, guadagnava l'equivalente di 77mila lire al mese, di cui due terzi erano trattenuti per pagare un debito.

In due lettere Predic spiegava con la fame e la miseria la sua disperazione, come hanno lasciato scritto anche un pensionato di 58 anni e un meccanico che, come scrive il giornale «Borba» di Belgrado, pure hanno scelto di uccidersi dandosi fuoco nei giorni scorsi.

DUE NUOVI GRAVI ATTENTATI

Alto Adige, notte di bombe

Bolzano, colpito un liceo - Ad Appiano ordigno devasta una chiesa

BOLZANO - I dinamitardi altoatesini si sono rifatti vivi drammaticamente con due attentati contro una scuola e, per la prima volta, ai danni di una chiesa. L'allarme e le preoccupazioni sono vivissime. Non si esclude che i terroristi abbiano voluto rispondere in questo modo alle celebrazioni per il settantesimo anniversario della vittoria. Una rievocazione storica legittima e moralmente doverosa che non apre alcuna ferita con l'amica Austria come invece tentano di fare i bombaroli con il rischio di creare una strage.

La prima bomba è esplosa ieri alle 3.30 nel centro di Bolzano, in via Diaz, in prossimità del liceo classico di lingua italiana, non distante dal comando del 4.o Corpo d'armata alpino. Non ci sono state vittime. Quasi alla stessa ora un potente ordigno è stato fatto esplodere ad Appiano, un grosso centro turistico-agricolo a una decina di chilometri da Bolzano ai danni della chiesa di San Giuseppe.

Nell'attentato di Bolzano contro il liceo è stata utilizzata una carica di circa un chilo e mezzo di esplosivo, collocato nei pressi di una «campana» di plastica per la raccolta delle bottiglie usate. L'esplosione ha distrutto o gravemente danneggiato una decina di automobili e ha mandato in frantumi i vetri del liceo e quelli di numerose case circostanti.

La bomba scoppiata ad Appiano è stata invece collocata a quattro metri di altezza sul davanzale della finestra posteriore della chiesa nei pressi di una scuola elementare non più in uso. La chiesa che risale al 1800 ha subito danni per oltre un miliardo. Sono stati gravemente danneggiati l'altare maggiore, alcune finestre istoriate e gli arredi. Nei pressi del luogo dell'attentato è stato rinvenuto un volantino firmato «Ein Tirol» in cui, tra l'altro, si accusa il vescovo della diocesi di Bolzano-Bressanone, Wilhem Egger, di aver favorito in Alto Adige una politica di «commistione» tra i gruppi etnici.

La chiesa di San Giuseppe è attigua all'Istituto di cultura e di accoglienza «Alberto Magno», gestito dai padri domenicani. Nel centro si svolgono attività culturali di gruppi prevalentemente italiani (gli abitanti di Appiano sono circa diecimila di cui mille di lingua italiana). Ma come ha dichiarato padre Federico Uboldi «numerosi sono anche i frequentatori di lingua tedesca».

A sua volta il preside del liceo colpito, il «Carducci», Claudio Noiet ha espresso preoccupazione. «Il liceo - ha detto - ha una tradizione di apertura e di equilibrio nei confronti del gruppo linguistico tedesco. L'attentato mi addolora e mi preoccupa perché rappresenta un attacco all'atteggiamento di apertura e di collaborazione di questa scuola».

Da parte sua la segretria nazionale del Msi ha deciso di tenere a Bolzano, domenica prossima, a settant'anni dalla vittoria, una manifestazione nazionale alla quale parteciperà tutto il gruppo dirigente missino con il segretario Fini. Lo scopo, dice un comunicato, «è di riaffermare la piena solidarietà alla comunità italiana dell'Alto Adige colpita dai separatisti austriacanti».

Nel corso dell'anno sono stati compiuti, con quelli della scorsa notte, già 23 attentati. Alcuni sono stati particolarmente gravi come il danneggiamento di una condotta idrica.

Un furgone distrutto nell'esplosione provocata dall'attentato contro il liceo a Bolzano. Una decina di veicoli sono stati distrutti o gravemente danneggiati.

ISRAELE, DOMANI LE ELEZIONI

Battaglia all'ultimo voto

Sale la tensione: i soldati uccidono un palestinese cattolico

Dall'inviato
Marino Marin

GERUSALEMME — Ancora scontri, ancora morti, mentre i leader dell'Intifada hanno proclamato uno sciopero generale nei territori occupati per domani, giorno delle elezioni legislative, e per mercoledì, anniversario della dichiarazione di Balfour del 1917, primo passo per la creazione dello Stato di Israele. La tensione sale, la repressione diventa più dura. Soldati israeliani hanno ieri aperto il fuoco nel villaggio di Beit Sahour, presso Betlemme, contro palestinesi cattolici che avevano cominciato a lanciare pietre immediatamente dopo la messa domenicale. Colpito da un proiettile, il diciottenne Iyad Abu Sada è morto nel vicino ospedale di Beit Jalla, dove era stato trasportato. I suoi compagni ne hanno prelevato il corpo e per la seconda volta in poche ore i militari hanno aperto il fuoco. Fonti attendibili sostengono che c'è stato un altro morto, ma nella serata di ieri la notizia non era stata confermata.

Secondo una testimonianza raccolta dall'agenzia «Reuters», i soldati sono giunti davanti alla chiesa a meno di un minuto dall'inizio della sassaiola: segno che le forze dell'ordine sono in stato di massima allerta in queste ore che precedono le elezioni legislative. E' inquietante però che, sempre secondo lo stesso testimone, i militari abbiano aperto il fuoco all'impazzata, senza tentare prima di disperdere la dimostrazione.

Nei giorni scorsi a Gaza si erano avuti i primi segni del nervosismo dei soldati: in un mercato erano stati uccisi un asino e un cavallo, che certamente non potevano essere sospetti. La lista dei morti di ieri non si arresta qui. Mentre ci sono stati quattordici feriti a Gaza, in un ospedale di Nablus, in Cisgiordania, è morto il diciassettenne Mustafà Alar Alabi, che era stato colpito al cuore da un proiettile di plastica nei giorni scorsi. I compagni del ragazzo hanno affermato che la polizia, dopo averlo ferito, aveva messo Mustafà in un barile e l'aveva chiuso dentro.

In seguito alle sparatorie di sabato per il trentaduesimo anniversario del massacro di Kafr Kassem (il villaggio dove furono massacrati quarantatré civili palestinesi che non avevano rispettato il coprifuoco), è morto infine in ospedale un ferito.

Ieri si è conclusa la campagna elettorale con un episodio che ha ravvivato le polemiche fra i due grandi partiti. In un spot televisivo si è vista la foto di Hitler, Stalin e Chamberlain alla conferenza di Monaco con sotto la scritta: questo è il tipo di conferenza che vuole Peres. (Altro servizio a pagina 3).

ULTIMA ORA

Attacco a un bus israeliano: tre morti

GERUSALEMME — Attacco con bottiglie incendiarie, ieri sera, contro un autobus israeliano vicino a Gerico: sono morti tre dei passeggeri — una donna e due bambini — secondo voci che finora non sono state confermate ufficialmente.

Radio Gerusalemme ha riferito che, contro l'autobus, sono state lanciate cinque bottiglie incendiarie. Fonti militari hanno detto che l'autobus è stato l'obiettivo di un attentato bene organizzato. Il ministro degli Esteri Shimon Peres ha dichiarato che i responsabili saranno catturati e puniti.

L3019

LA VOGLIA DI VINCERE

«Superbingo»:
controlla
i numeri
e telefona allo
(040) 302075

A a

Arabica

L'Arabica è la miglior specie di caffè e rispetto alla Robusta ha più aromi e meno caffeina. illycaffè crea la sua miscela amalgamando nove eccellenti varietà di Arabica **per i Maestri dell'Espresso.**

VITTORIO VENETO SENZA RETORICA

Sfilano i superstiti

Celebrazione all'insegna dello spirito di una nuova pace

Un momento delle celebrazioni di Vittorio Veneto: il Presidente Cossiga, assieme al ministro Zanone, in commosso raccoglimento davanti al monumento ai Caduti.

Dall'inviato
Pietro Angelillo

VITTORIO VENETO — «Signor Presidente, noi siamo onorati per questa sua medaglia, ma ci sentiamo discriminati rispetto ai superstiti della guerra del'40-'43. Per loro la pensione è di 30.000 lire al mese; per noi l'assegno mensile è di 12.000». In questa amara protesta, appena sussurrata all'orecchio di Francesco Cossiga dal presidente dei cavalieri di Vittorio Veneto, il generale Anton Giulio Fontanive, in una saletta del municipio, si riassume l'aspetto più umano della festa celebrata ieri per il 70.mo anniversario della vittoria nella prima guerra mondiale.

La protesta è stata vissuta come un sommesso strappo all'ufficialità, in una giornata fredda soltanto meteorologicamente, caratterizzata da un programma condotto a termine senza una sbavatura. Ma anche senza concessioni alla retorica, come si conviene del resto, al ricordo di un avvenimento ormai lontano e pur nel cuore degli italiani. E, del resto, la celebrazione, come ha detto il ministro della difesa Valerio Zanone nel suo indirizzo di saluto, in piazza del Popolo, si giova dello spirito di un'Europa che cerca la sua unione eliminando le barriere doganali e di un anno «che ha aperto al mondo grandi speranze di pace e nel quale il governo italiano è impegnato per la costruzione della pace, la stabilità di un ordine internazionale libero e giusto, anche nel campo militare, come dimostra il contributo di dedizione generosa e di alta professionalità prestato in ogni circostanza dalle Forze armate della Repubblica ai contingenti delle Nazioni Unite.

A Vittorio Veneto è legato il nome della vittoria in quella lontana guerra cui si deve la fine del processo di unificazione dell'Italia. La città ha vissuto la giornata con misura e partecipazione, invasa da una folla non strabocchevole che ha saputo entusiasmarsi di fronte alla sfilata dei reduci, delle rappresentanze in armi (quelle di Italia, Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna) e ai due passaggi delle Frecce tricolori. Quella folla ha rappresentato il mosaico di un'Italia ancora in cerca della sua vera identità, ma senz'altro unita dall'avvenimento. Un'Italia che, per dirla con Benedetto Croce, uscì dalla guerra 1915—'18 «come da una grave e mortale malattia, con piaghe aperte, con debolezze pericolose»; ma che ha sempre saputo trovare in Vittorio Veneto e in quell'avvenimento che si concluse nella città trevigiana il senso dell'unità, come ha detto ieri il nuovo sindaco, il democristiano Mario Botteon, da pochi giorni alla testa di una coalizione Dc—Pci.

La novità costituita dall'amministrazione comunale vittoriese è, in fondo, l'espressione di un Paese che cambia, «nel pieno rispetto delle autonomie locali». Lo ha rilevato lo stesso Cossiga, durante il suo breve incontro con gli amministratori comunali, in municipio, alla presenza dei rappresentanti del Senato Rumor e della Camera Gasparotto, del presidente della Regione Veneto Bernini e di un esiguo numero di giornalisti presenti nonostante la proibizione del cerimoniale.

Il cambiamento si è intravisto anche nella rappresentanza degli studenti che ha ricevuto ufficialmente la bandiera italiana donata a tutte le scuole di Vittorio Veneto: sei ragazze e due ragazzi, disinvolti e pur seri, in minigonna o in jeans. Si tratta di un segnale che arriva ormai al cuore di chi governa, se, come ha rilevato Zanone davanti al Capo dello Stato, ai rappresentanti del potere legislativo e ai capi di Stato maggiore di tutte le Armi, si avverte la necessità di dedicare ogni attenzione «affinché i giovani chiamati alle armi traggano dall'adempimento al servizio militare esperienze formative utili al loro futuro di lavoratori e di cittadini».

VITTORIO V.

Medaglie d'argento

VITTORIO VENETO — Cossiga ha voluto consegnare di persona a una rappresentanza degli ex combattenti la medaglia d'argento della presidenza della Repubblica che ricorda il 70.o anniversario della Vittoria. A Vittorio Veneto, per la giornata celebrativa, ne erano giunti 200, ma soltanto una decina ha potuto essere ammessa all'incontro in municipio, per questioni di capienza, si è detto.

La cerimonia è stata breve, toccante, velata dalla protesta per un trattamento economico che non premia il sacrificio di coloro che sono sopravvissuti e che ogni giorno calano drasticamente di numero, falciati dall'età. Eppure la rappresentanza era validamente rappresentata. C'era addirittura il più anziano dei cavalieri di Vittorio Veneto, la medaglia d'oro Gioi Batta Da Prà Colò, 104 anni, Lozzo di Cadore (Belluno), vecchio alpino delle Tofane. E poi Luigi Gualdi, classe 1895.

E con il presidente dell'Unione dei cavalieri di Vittorio Veneto, generale Anton Giulio Fontanive («orgoglioso di essere bolognese»), il presidente onorario dell'Associazione dei cavalieri di Vittorio Veneto, il fiorentino Arturo Radici Veluti, a dimostrazione che, italianamente, i superstiti della grande guerra sono tuttora divisi.

«Divisi e discriminati — sottolinea il generale Ugo Aprile, di Roma, presidente dei Ragazzi del '99 — perché non tutti noi siamo cavalieri di Vittorio Veneto. La legge ha voluto distinguere: per acquisire diritto al titolo e all'assegno mensile si deve avere all'attivo un anno di prima linea; per noi che siamo arrivati dopo, il limite è stato abbassato a 7 mesi. Chi non è arrivato a questo traguardo non può ricevere né cavalierato, né soldi».

[p.a.]

DC E PSI A CONFRONTO

Ma la droga divide

Come combatterla? Si preparano gli schieramenti

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Si chiama «zero tolerance», tolleranza zero. E' il cardine della nuova legge anti-droga che entra in vigore quest'oggi negli Stati Uniti e che prevede pene severissime per gli spacciatori, ma pure interventi penalizzanti nei confronti dei consumatori di stupefacenti anche leggeri.

Dicono che sia leggendo il testo di questa nuova legge — approvata lo scorso 22 ottobre dal Congresso — che Craxi, nel suo recente soggiorno americano, si sia convinto della necessità di copiarne il modello. Mostra di crederci almeno «Il Popolo» che in un violento corsivo a firma di Yorick ha rilevato l'altro ieri come la Dc si senta a fianco di Don Ciotti anziché di Nancy Reagan. Ma al Psi tengono a ricordare come ben prima del suo viaggio in America Craxi, era il 15 settembre, avesse suonato l'allarme.

Ora puzza di bruciato questa storia dell'improvviso violentissimo contrasto tra Dc e Psi in tema di legislazione antidroga. Prendiamo il problema delle manette per i consumatori che si era agitato come possibile spartiacque. «Carcere per i tossicodipendenti? No. Non mi sento di arrivarci», fa sapere la Jervolino, esaltando i centri di recupero. «Carcere per i tossicodipendenti? Mai pensato. I socialisti sono certamente per il recupero dei drogati e per fornire loro la massima assistenza, rafforzando e moltiplicando le strutture impegnate», fa eco anche Intini. E allora? Dov'è la differenza? Dove sta il «nodo» del contendere?

Tra le due posizioni si stanno intanto creando gli schieramenti che attraversano trasversalmente le file stesse di Dc e Psi. Andreotti, per esempio, sembra convenire con i socialisti su una più rigida fissazione della «modica quantità» che ognuno può detenere per usi personali. Il ministro socialista della Giustizia Vassalli, all'opposto, si è mostrato un tantino innervosito da questo brusco stop alle nuove norme imposto da via del Corso. E tutt'intorno ci si muove, si prende posizione. Ecco Cariglia, leader del Psdi, schierarsi decisamente nell'armata «preventiva»: «I drogati sono soggetti deboli della società — dice — e come tali vanno considerati».

SEQUESTRO

E' l'eroina - killer?

Protagonista la polizia torinese

TORINO — Un importante sequestro di stupefacente è stato compiuto all'alba di ieri dalla polizia torinese. Più che alla quantità (95 grammi), però, gli investigatori attribuiscono molta importanza al tipo di droga sequestrata. Secondo i primi sommari esami del laboratorio della questura torinese, si tratterebbe di eroina purissima, e non si esclude che possa essere dello stesso tipo che nei giorni scorsi ha provocato sei morti in 36 ore.

Lo stupefacente è stato sequestrato in casa di Fortunato Foti, 26 anni, di San Costantino Calabro (Catanzaro), ma residente a Nichelino in via Carducci 19. Il giovane, al quale il vice questore dirigente del commissariato di San Secondo, Filippo Nicoli, è arrivato dopo indagini iniziate subito dopo le sei morti dei giorni scorsi, aveva nascosto l'involucro con quasi un etto di droga in un buco nel muro che divide la camera da letto con il bagno. Fortunato Foti, commerciante di elettrodomestici e bigiotteria, era stato controllato attentamente e al momento giusto è scattata la perquisizione.

Il sequestro di ieri è il primo risultato delle indagini effettuate negli ambienti dei tossicodipendenti torinesi,in seguito alle quali era nato il sospetto che in questi ultimi tempi gruppi di spacciatori abbiano messo sul mercato eroina purissima che, se assunta da persone debilitate nel fisico o che abbiano iniziato terapie disintossicanti, diventerebbe letale.

Sembra, infatti, che nei mesi scorsi gli spacciatori, per guadagnare di più, «tagliassero» le dosi in modo molto blando e che quindi, chi si drogava, ne otteneva un limitato effetto. Da qui ci sarebbe stata una fuga verso altri mercati.

MAGISTRATURA DEMOCRATICA

Uno spartito dai diversi contrappunti al convegno delle «toghe di sinistra»

Dall'inviato
Pierluigi Visci

PALERMO — «Il giudice napoletano Carlo Alemi ha alterato le regole processuali e il rispetto della libertà dei singoli. In democrazia la politica del sospetto non può ispirare atti che devono avere una loro formalità e un loro valore».

La Dc insiste. E al congresso di «Magistratura democratica» il capo della segreteria politica di piazza del Gesù viene a confermare la posizione che Ciriaco De Mita tenne in Senato, contro quel giudice che in sede di ordinanza istruttoria espresse valutazioni e apprezzamenti critici nei confronti di esponenti democristiani — a cominciare da Antonio Gava, ora ministro dell'Interno — sul sequestro di Ciro Cirillo e sulle trattative triangolari (camorra di Cutolo, Brigate rosse di Sanzani e ambienti dei servizi segreti) per ottenere la liberazione.

Gargani deve una risposta a Franco Ippolito, il segretario di Md, che nella relazione introduttiva aveva giudicato corretto il comportamento del giudice e scorretto il «processo sommario» in Parlamento con cui De Mita aveva giudicato e «condannato» Alemi. Chi sta nelle regole? E chi sta fuori le regole? Gargani non ha dubbi, e perciò spezza una lancia in favore del guardasigilli che ha avviato la procedura disciplinare contro il magistrato.

Dice il dirigente democristiano : «La violenza della reazione al ministro Vassalli dimostra la volontà di sfuggire alla responsabilità».

Le «toghe» di siniswra non sono d'accordo. C'è un brusio di disapprovazione, anche qualche sibilo isolato. Ed è tutt'altra musica quando della stessa vicenda parla Cesare Salvi, responsabile dell'Ufficio Giustizia del Pci.

«Il caso Gava è emblematico — dice - del rifiuto della responsabilità politica. E non solo perché Gava non si è dimesso. E' ancora più singolare che non ci sia stata una sola risposta sul merito della vicenda. E questa è violazione della democrazia». Mentre scroscia l'applauso Salvi insiste: «Il presidente del Consiglio in quattro mesi ha parlato d'altro. Gava ha parlato una sola volta per lanciare un messaggio, per dire che questo era il caso Senzani. Poi Cutolo dice che Gava ha ragione e due giorni dopo gli ammazzano il suocero».

Giuseppe Gargani doveva una risposta anche al leader repubblicano Giorgio La Malfa sulla scelta della Dc per il «sì» del referendum dell'anno scorso. Non fu, come ha affermato La Malfa in questa stessa sede, «miopia politica», bensì posizione di «grande responsabilità», perché «se avessimo aderito col cartello dei no avremo lacerato ancora di più il tessuto istituzionale e avremmo forse maggiormente delegittimato i giudici». E qui la Dc rivendica il merito di avere «garantito una reale indipendenza alla Magistratura».

Non solo: «chiunque avesse un programma di depotenziamento della magistratura sarebbe certamente sconfitto». Questa è una rassicurazione per Md, per il Pci e per lo stesso La Malfa che intravvedono nella strategia di delegittimazione della magistratura un obiettivo di «asservimento». Che passerebbe con le riforme istituzionali e con quel progetto di elezione diretta del Presidente.

PUBBLICITA' RAI

E ora la Fininvest risponde duro

ROMA — E' stata la lettura dei giornali di ieri mattina a farlo decidere. «Lobby pro-Berlusconi» strillava qualche titolo che riferiva delle accuse di alcuni deputati dc contro di lui dopo la sfuriata di Biagio Agnes. E così il cavaliere ha rinunciato all'amato Milan e alla trasferta torinese. Ha chiamato al suo fianco i più fedeli collaboratori e, di suo pugno, ha stilato un comunicato di fuoco che ha poi trasmesso alle agenzie.

Lobbista a lui? «Proprio il partito della Rai, un partito che attraversa trasversalmente tutti i partiti, rappresenta da tempo la più grande e la più potente lobby di questo paese. Ne costituisce esempio e riprova — ha scritto senza peli sulla lingua il presidente della Fininvest — proprio la commissione parlamentare di vigilanza Rai dove siedono dipendenti ed ex-dipendenti, consulenti, collaboratori, avvocati, exconsiglieri di amministrazione, figli e fratelli di dirigenti proprio della Rai!».

Allo schiaffo di Agnes, Berlusconi ha replicato insomma con un altro, sonorissimo, ceffone. La «pax televisiva» celebrata non molto tempo fa con Enrico Manca è insomma andata a farsi benedire. E i due eserciti son tornati a fronteggiarsi

Pietra dello scandalo, com'è noto, è la «tenzone pubblicitaria» che tv di stato e tv privata vanno combattendo noncuranti degli allarmi della carta stampata, unica possibile vera vittima — assieme all'utenza — del proliferare degli spot.

L'ipotesi d'armistizio fatta balenare sotto gli occhi del direttore generale della Rai Agnes, da parte dei politici, aveva incontrato un suo secco rifiuto. «Una rapina!» aveva urlato. E in suo soccorso, l'altro giorno erano intervenuti un paio di deputati democristiani. Prima Nicolò Lipari, il quale aveva avanzato dubbi sulla regolarità delle sedute della commissione di vigilanza, facendo capire che dietro c'erano «interventi» da parte della lobby berlusconiana. Poi Luciano Azzolini che, a sua volta, aveva rivelato come alcuni deputati fossero stati avvicinati da uomini di Berlusconi che li avevano informati di programmi d'investimento.

E' da questo punto che Berlusconi — appunto ieri — ha preso cappello, oltreché carta e penna. Fin qui, ha fatto sapere nella nota ufficiale diramata ieri dalla Fininvest, eravamo rimasti in silenzio, ma ora «la campagna di denigrazioni e di calunnie» sta passando ogni limite.

«La gravità delle accuse — si afferma — è pari soltanto alla loro infondatezza, così come strumentali, pretestuose e prive di ogni riferimento alla realtà appaiono le illazioni apparse oggi sulla stampa». Berlusconi pare ammettere poi che qualcuno dei suoi possa essere andato a proporre investimenti (di «Programma Italia») a qualche onorevole, ma fa notare che i venditori dei fondi — che si sarebbero mossi in piena autonomia e non per volontà del «committente» sono andati «a prendere soldi e non a darne come si suppone succeda in qualsiasi rapporto di pressione e di corruzione».

Dalla difesa, però, si passa immediatamente al contrattacco con la denuncia sulla composizione «anomala» della commissione di vigilanza

Beethoven in San Pietro per Papa Wojtyla

CITTA' DEL VATICANO — La comunità di lingua tedesca di Roma ha voluto festeggiare in San Pietro i dieci anni del pontificato di Carol Wojtyla con una concelebrazione presieduta dal cardinale tedesco Joseph Ratzinger, nel corso della quale è stata eseguita la Messa in do maggiore di Ludwig van Beethoven, scritta nel 1807. Nella foto, il Papa si congratula con il maestro Wolfgang Sawallisch, che ha diretto il coro e l'orchestra dell'Opera di Stato di Monaco. L'esecuzione è stata di alto livello, nonostante le difficoltà di acustica in parte superate con l'installazione di altoparlanti che consentivano a quelli delle ultime file di udire i suoni quasi senza rimbombi.

L'INDUSTRIALE MILANESE RAPITO

Si cerca il corpo

Seppellito nella «tana del lupo» dopo l'infarto

Servizio di
Barbara Consarino

VIGEVANO — Ormai è certo. Gianfranco Trezzi, l'industriale siderurgico di 58 anni rapito a Milano la mattina del 19 settembre, sarebbe morto d'infarto durante le prime fasi del sequestro e seppellito nella tenuta «tana del lupo» in Lomellina. Per questo, da sabato pomeriggio le ruspe sono in azione nel vasto parco e hanno continuato a scavare anche ieri notte, alla luce delle fotoelettriche.

L'operazione, che ha coinvolto carabinieri, polizia, sommozzatori e vigili del fuoco, è partita dalle rivelazioni di un fermato nell'ambito delle indagini. L'uomo, che si trova ora nel carcere di Lodi, ha indicato al sostituto procuratore Alberto Nobili la zona in cui i rapitori si sono sbarazzati del cadavere dell'imprenditore e ha fornito anche altri particolari molto importanti per l'inchiesta.

Ieri mattina nel parco della grande tenuta sono arrivati anche i cani. Sembrava che proprio grazie a loro fossero stati ritrovati alcuni indumenti e una scarpa di Gianfranco Trezzi, ma la notizia è stata smentita. Senza risultati anche le ricerche dei sommozzatori che hanno scandagliato le acque di un laghetto artificiale creato per la pesca.

Alle due del pomeriggio sembrava che tutto fosse finito senza risultati. Le ruspe si erano fermate, le ricerche interrotte. Ma è stata solo una pausa che è servita al sostituto Alberto Nobili per tornare in carcere a Lodi e interrogare nuovamente il detenuto. Quest'ultimo gli avrebbe fornito elementi tali da far riprendere le ricerche interrotte. E difatti le ruspe sono tornate a scavare, sotto gli occhi del dottor Nobili e di altri due magistrati del «pool antisequestri» della procura milanese, i sostituti Baldi e Capelleri.

La «tana del lupo» appartiene all'imprenditore milanese Renato Danny e si trova in Lomellina nella frazione di Villa Reale di Cassolnovo. Non è facile questa ricerca perché il posto, molto appartato e tranquillo, è piuttosto vasto. Gli abitanti lo chiamavano «Baracchino» perché fino a qualche tempo fa vi sorgeva una garritta dalla quale veniva sorvegliata la navigazione fluviale sul Ticino.

Vi si accede comodamente anche in barca e sembra sia un luogo prediletto dai bracconieri che trovano una grande quantità di selvaggina, compresi i fagiani, ancora cacciati con la balestra.

L'intera zona è stata circondata dal pomeriggio di sabato dalle forze dell'ordine che hanno fatto irruzione nella villa.

LE 35 MILA SCHEDE AL MACERO

Marcianise, un imbroglio elettorale

NAPOLI — E adesso non ci sono più dubbi: quello di Marcianise, il comune in provincia di Napoli dove sono state mandate al macero 35 mila schede delle ultime elezioni politiche, non è stato un errore, ma un imbroglio elettorale, messo in atto per nascondere le prove di qualcosa. Lo ha detto il presidente della giunta per le elezioni della Camera, che sta indagando, il missino on. Enzo Trantino: «Ci sono elementi nuovi e, allo stesso tempo, avvilenti». Lo ha ribadito il Dc Bruno Stegagnini, vicepresidente: «Non ci troviamo di fronte a una semplice leggerezza, c'è stato del dolo. Adesso il problema è sapere chi ci ha guadagnato».

Chi ci abbia guadagnato non sappiamo, su chi ci ha rimesso siamo invece più informati: il liberale Antonio Patuelli e il socialdemocratico Alfonso Cecere, i due che hanno fatto aprire il caso.

Però adesso siamo in grado di affermare che c'è molto di più e di più grave. Conversando con l'on. Patuelli è emerso che lo scandalo di Marcianise, con le 35 mila schede fatte sparire, secondo la versione ufficiale, dall'usciere di Pretura Vincenzo Siciliano, morto poi d'infarto, è sì un episodio gravissimo, ma rappresenta anche la punta di un iceberg che potrebbe ben presto portare al più clamoroso scandalo elettorale del dopoguerra.

«Nel collegio Napoli-Caserta, uno dei più grandi d'Italia — spiega Antonio Patuelli — sono già emerse e sono già al vaglio della magistratura incredibili differenze tra i verbali in cui sono registrati i risultati elettorali e le schede. La cosa riguarda sia seggi di Napoli-città che di altri comuni della zona. Al momento possiamo parlare con certezza di non corrispondenze tra schede e verbali, più avanti si vedrà cosa ci sia dietro queste non corrispondenze».

Insomma, a Marcianise le schede qualcuno le ha fatte gettare per coprire qualche imbroglio. Ma a Napoli e dintorni pare proprio che, in molti seggi, le elezioni siano diventate una burletta, una truffa, con tanti saluti alla volontà popolare e alla trasparenza. Ma a questo punto facciamo ricostruire la storia dalle parole di Antonio Patuelli.

«Io non sono stato rieletto non perché fossi andato male alle elezioni, anzi il mio collegio (Bologna) da quattordicesimo era divenuto dodicesimo. Purtroppo però non scattarono due quozienti che la volta precedente avevamo avuto: Napoli e Cuneo.

E Patuelli inizia a raccontare una storia che ci piacerebbe fosse farsesca come il soggetto di una commedia di De Filippo. Invece, purtroppo, è vera: «Tutto è iniziato quando la Corte d'Appello di Napoli ha trasmesso al parlamento i risultati elettorali con questa nota a margine: «Non garantiamo il contenuto, né la completezza, né l'attendibilità dei dati che vi forniamo».

[Marco Guidi]

IN CALABRIA

Attentati al «video»

Due sospettati tratti in arresto

COSENZA — Due persone, Francesco Copelli, 30 anni, pregiudicato, e Giovanni Polimeni, 26, sono state arrestate dai carabinieri a Roseto Capo Spulico, con l'accusa di responsabilità per l'attentato compiuto l'altra notte contro un ripetitore dell'emittente televisiva «Videocalabria», collegata al network «Italia 1».

L'esplosione, causata da un ordigno di grosso potenziale, ha provocato gravi danni al ripetitore mettendolo fuori uso. Copelli sarebbe affiliato alla cosca mafiosa di Gioia Tauro capeggiata dal boss Giuseppe Piromalli, attualmente detenuto nel carcere di Palmi per scontare una condanna all'ergastolo.

Giovanni Polimeni, che risulta incensurato, è dipendente di una ditta di Gioia Tauro che si occupa dell'assistenza tecnica dei ripetitori radiotelevisivi. La scorsa notte altri due ripetitori di «Videocalabria» sono rimasti danneggiati.

E' persiana la regina dei «mici»

La corona di regina dei gatti è stata conquistata ieri a furor di bellezza dalla persiana Smoke Tortoiseschell, di nome Jed Merit, uno stupendo esemplare di poco più di due anni della signora Marisa Gregoris da Marghera. L'incoronazione della super micia è stata accolta dai fragorosi applausi della folla che gremiva i saloni della Fiera campionaria che ha ospitato i fasti e le glorie di «sua maestà» il gatto. Il titolo di best, cioè del migliore, è stato assegnato per la categoria peli semilunghi a una femmina dei gatti di Birmania, per i siamesi e orientali, a un maschietto Foreign White della milanese Anna Perlini, per i peli corti al siamese British Blu di un'austriaca e per i peli lunghi alla persiana alla quale successivamente è stato decretato il the best of the best. Un imponente pubblico si è avvicendato per due giorni nel quartiere fieristico per ammirare da vicino i gatti più belli di mezza Europa tra i quali spiccavano per dignità e grazia anche i comuni gatti di casa, bestiole cioè che non possono vantare prestigiosi antentati.
(Foto Montenero)

IL BUONGIORNO

Oggi: San Narciso auguri a Narciso.

Sole e luna

Il sole sorge alle 6.44 e tramonta alle 16.53; la luna cala alle 13.16 e si leva alle 22.05.

Minima e massima

Temperatura massima: 14,7; temperatura minima: 8,8; umidità: 55%; pressione millibar 1018,5 stazionaria; cielo poco nuvoloso; vento da ENE a 36 km/h con raffiche a 67 km/h; mare molto mosso con temperatura di 18,2 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 3.22 con cm 13 e alle 10.28 con cm 20 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.06 con cm 13 sotto e alle 19.37 con cm 31 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...

.. al bar DORIA Via San Francesco 54
Dolce o amaro. Nero o macchiato. Col latte o col liquore. Al bar o a casa. Lungo o ristretto. Con la vecchia napoletana o con le nuove macchine automatiche. Da soli o in compagnia. Una cosa è certa: comunque lo beviamo il caffè fa ormai parte della nostra quotidianità, è diventato l'oggetto di un rituale che si ripete ad ogni ora del giorno e della notte, l'insostituibile compagno della nostra vita.

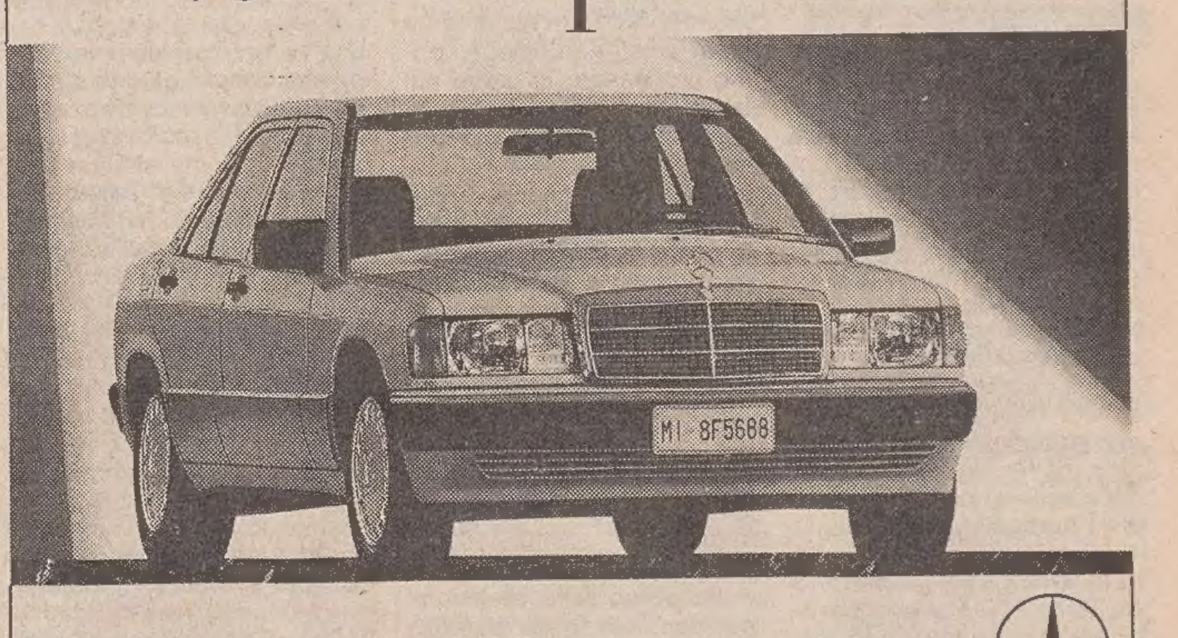
(Continua)

ORARI
Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale, 8; via dell'Istria, 35; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19; via Flavia, 89 Aquilinia; Basovizza tel. 226210: solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale,8, tel. 767391; via dell'Istria, 35, tel. 727089; viale Miramare, 117 (Barcola) tel. 410928; via Combi, 19, tel. 302800; largo Piave, 2, tel. 361655; piazza della Borsa, 12, tel. 64165; via Flavia, 89, Aquilina tel. 232253. Basovizza tel. 226210: solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; via Flavia, 89 Aquilina; Basovizza tel. 226210: solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

La Serie 190 ha un nuovo carattere. Venite a provarla.



Fratelli Nascimben S.p.A.
Zona Industriale Noghere - S.S. 15 - Via Flavia (TS)
Tel. 040/232277
VENDITA, ASSISTENZA, FINANZIAMENTI E LEASING MERCEDES-BENZ FINANZIARIA (MERFINA)
Concessionari Mercedes-Benz.
L'affidabilità di un rapporto esclusivo.

FLASH

Cerimonia Terza età

L'università della Terza età terrà il 5 novembre alle ore 17 nell'aula magna dell'università in piazzale Europa, alla presenza del rettore Paolo Fusaroli la cerimonia di apertura dell'anno accademico. La prolusione verrà svolta dal prof. Claudio Calzolari, direttore del dipartimento di economia e merceologia delle risorse e della produzione su «Problema della disponibilità ed utilizzazione delle risorse naturali». Sono invitati tutti gli iscritti e simpatizzanti.

Le giornate del cuore

Si terrà oggi nella sala riunioni di via Roma 1 dalle 9 alle 13 la prima «Giornata per il cuore» indetta nei comuni minori della provincia e promossa dalla Federazione italiana associazioni cardiopatici. Verrà effettuato da parte di personale sanitario specializzato il controllo della pressione arteriosa alla popolazione e distribuito l'opuscolo «La pressione del sangue: questa sconosciuta». Ogni domenica, durante tutto il mese di novembre, la Giornata per il cuore verrà svolta, a turno, nei comuni di S. Dorligo della Valle, Sgonico, Monrupino e Duino Aurisina.

Annullo della vittoria

La direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Trieste informa che in occasione del 70° anniversario della Vittoria il 3 e 4 novembre in via XXIV Maggio 4 (museo del risorgimento) funzionerà un servizio P.T. a carattere temporaneo. Tale servizio sarà dotato di un bollo recante la scritta «Trieste C.P. - 3 e 4.11.1988 - LXX Anniversario della Vittoria - Emblema postale vignetta raffigurante una Vittoria alata e scritta 1918/1988». Con tale bollo saranno obliterate le corrispondenze presentate direttamente a detto servizio, nonché quelle che perverranno allo stesso per posta incluse in busta regolarmente affrancata.
La restituzione degli oggetti bollati sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura, tramite gli Uffici P.T. delle località di residenza dei mittenti, ovvero, se richiesto dagli interessati, per mezzo di plico raccomandato con tassa a carico dei destinatari.

ORE DELLA CITTA'

La valletta delle primule

L'associazione culturale La valletta delle primule per la divulgazione di una alimentazione naturale organizza per questa sera, alle 20.30, nella sede di via San Francesco 23 (II piano) un incontro con la pranoterapista Ivana Frassinelli sul tema «L'equilibrio dell'aura».

Cds nelle festività

Il Circolo della stampa con gli uffici delle varie organizzazioni di categoria (Associazione stampa e Ordine dei giornalisti) rimarrà chiuso da domani a giovedì.

Assemblea generale C.M.M.

Ordinaria/straordinaria in sessione congiunta viene convocata per il giorno 8 novembre 1988 alle ore 18 in prima e alle ore 18.30 in seconda convocazione nella sede di viale Miramare 40.

Musica per adulti

Proseguono le iscrizioni al corso base di musica tenuto dalla prof. Claudia Mattiotto presso l'Istituto «Rittmeyer». Organizzato dal Centro internazionale ricerche musicali, è rivolto a tutti coloro che sono interessati a una preparazione completa (insegnanti, animatori, operatori scolastici, etc.). Per informazioni tel. 421144.

Telefono amico

Il Telefono Amico cerca nuovi volontari. Sta per iniziare un corso di formazione per aspiranti turnisti. Il corso è aperto a tutti i giovani interessati a vivere questa esperienza davvero unica. Imparerai a conoscere gli altri, ad ascoltare! Se vuoi provarci, telefona al 766666/7.

PICCOLO ALBO

Ritrovato un mazzo di chiavi in via T. Luciani 4. Lo smarritore può telefonare ai numeri 574784 o 761925.

Famiglia pisinota

Domani avrà luogo il pellegrinaggio al cimitero di Pisino con partenza alle 8.30 da piazza Oberdan e rientro verso le 19. Per ulteriori informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria dell'Unione degli Istriani dalle 10.30 alle 12.30.

Corsi d'avviamento alla musica

Il Centro musicale triestino ha organizzato un corso d'avviamento alla musica per bambini dai 4 ai 6 anni, condotto da un'insegnante specializzata; le adesioni all'iniziativa si raccolgono in sede, via Rapicio 6 (tel. 577020) nelle ore pomeridiane.

Uffici Inpgi

Gli Uffici di corrispondenza regionali dell'Inpgi e della Casagit di corso Italia 12 saranno aperti anche dalle 9.30-12.30.

Guina e G-Baby negozi aperti

Oggi e giovedì 3 novembre (S. Giusto) i negozi Guina e G-Baby rimarranno aperti col consueto orario. Via Genova 12-23.

Corsi di chitarra organo pianoforte

da l. 5000 orarie. Scuola popolare, via Battisti 14/a, tel. 733376.

«Una furtiva lacrima»

Il Circolo del commercio e del turismo e l'Associazione Armonia (teatro dialettale) presenteranno questo pomeriggio alle ore 18, nella sala maggiore del Circolo di via S. Nicolò 7 II piano, il divertimento teatrale di Pino Botta «Una furtiva lacrima», libera riduzione da «Elisir d'amore». Lo spettacolo integrale verrà rappresentato in novembre al Teatro di via Ananian. A questa divertente anteprima sono invitati tutti i soci e i simpatizzanti.

ELARGIZIONI

— In memoria di Livia Vascotto in Messina nel II anniv. (31-10) dalla figlia Donatella e Nino 50.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.
— In memoria di Alfeo Nicolò (29/10) dalla famiglia Alfeo 20.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Luigi Angeli nel XX anniversario dai figli 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Francesco Bordon per l'anniversario (29/10) dalla figlia Silvana 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Sergio Boldrini nel I anniversario (29/10) dai genitori e dalla sorella 100.000 pro Itis; dalla figlia Bruna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alma Braico in Crisman nel IX anniversario 29/10 dal marito Marcello e dai figli Adriana e Silvio 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Corrado Capassi nel V anniversario (29/10) dalle famiglie Capassi e Beck 70.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Alma Clama Venier nel I anniversario (29/10) dalla nuora Franca Clama 50.000 pro chiesa San Luigi Gonzaga, 20.000 pro Astad.
— In memoria di Silva Coelli per il compleanno (29/10) dalla mamma 25.000 pro Aia spastici (bambini).
— In memoria di Bruno Krisciach nel IV anniversario (29/10) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli; dalla cognata 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pina Lusina nel I anniversario (29/10) dalla figlia Iolanda Zuliani 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Suor Maria Marcatti nel XV anniversario (24/10) dal fratello Salvatore Marcatti 30.000 pro cattedrale di S. Giusto.
— In memoria di Francesco Micheluzzi nell'VIII anniversario (29/10) dai famigliari 100.000 pro Ass. amici del cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del papà nell'anniversario (29/10) da Vittoria Zuliani 25.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Marinella Sabadin nell'XI anniversario da Giuseppe Crasso 20.000 pro Astad.
— In memoria di Franco Stegel nel II anniversario (29/10) dalla mamma 60.000 pro Agmen.
— In memoria di Silvano Valentin (29/10) dalla moglie Vera e dal figlio Ennio, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Uildm.
— In memoria di Paolo Valtolina nel I anniversario (29/10) dalla mamma e papà 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Angelo e Stefania Marcolin dalla figlia Ondina Pravisani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Venezian nel XXIX anniversario dalla moglie 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da A.B. 1.000.000 pro Cardiologia (prof. Camerini).
— In memoria di Rodolfo Bassani da Maria Petarin 20.000, da Pia Zucconi 20.000 pro Astad; da Liliana e Giorgio Canciani 30.000 pro Pro Senectute; da Silvana Fermo 20.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Elda Bonifacio in Senesi dalla famiglia Ennio Merlach 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Silvana e Antonio Metelli 30.000 pro Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso.
— In memoria di Norma Borri e Alida Ravalico dall'amica Gina 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Rinaldo Canciani dalla cugina Paola Biekar 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gemma ved. Cerovazzi da Ester Sigovini 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Eleonora ved. de Calò dalle famiglie, Benvenuti, Fragiacomo, Penso, Pesante, Revere, Sauro, Tarboschi, Zumin 120.000 pro Associazione italiana maestri cattolici; dalla famiglia Giacomelli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi De Giorgi da N.N. 10.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.
— In memoria di Iris Gandolfi dalle famiglie Davanzo 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria dei genitori, parenti e amici defunti da Nellie Clifton 50.000 pro chiesa S. Vincenzo dei Paoli (poveri).
— In memoria di Cesare Godina dai condomini di vicolo dell'Edera 8/2 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nelda Hirst dalla mamma 10.000, dalla sorella 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Romeo e Roma Pravisani dal figlio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri defunti dalla fam. Luigi Bressan 20.000 pro Anffas, 20.000 pro Ente nazionale protezioni sordomuti.
— In memoria di zia Rachele Gasperini ved. Zimolo da Brunetta Gherdol e mamma 130.000 pro Centro cardiologico (prof. Scardi).
— In memoria di Caterina Kenda dalla nipote Pina 10.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Giovanni Lenardon dai colleghi ufficio posta ferrovia 30.000 pro Associazione donatori sangue.
— In memoria di Alessandro Lonza dalle famiglie Ferro 20.000 pro Associazione amici del cuore (dott. Scardi).
— In memoria di Adele Sulic ved. Paronuzzi dai condomini di via Tigor 9 e via Giustinelli 4 80.000 pro Chiesa Nostra signora di Sion.
— In memoria di Mario Gorlato da Edoarda Doratti 20.000 pro Astad.
— In memoria di Eufemia Valle dalla famiglia de Stauber 50.000 pro Unitalsi.
— In memoria dei propri cari dalla famiglia Degrassi 100.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerca).
— In memoria dei cari defunti dalla famiglia Teiner 15.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria dei propri cari defunti da Neva e Fabio Vidali 100.000 pro Ospedale San Matteo degli infermi (Spoleto).
— In memoria dei propri defunti da Clementina Scabar 100.000 pro Chiesa dei padri cappuccini di Montuzza.
— In memoria dei defunti da Nerina Zetto Gregori 20.000 pro «La Sveglia» (Famiglia Capodistriana).
— In memoria dei propri cari defunti dalle famiglie Ghersini, Gersinich, Miccoli 60.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di S. Antonio da Padova da Pierina de Gavardo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari da Ucci 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 15.000 pro Domus lucis Sanguinetti, 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria dei propri defunti da Mario Veronese 50.000 pro Villaggio del fanciullo; 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di tutti i propri defunti da Natalia Roth de Rosa 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di tutti propri defunti dalle famiglie Indrigo e Cuban 400.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).
— In memoria dei cari defunti da Maria Benini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei loro cari defunti da Enni e Iginio Meula 20.000 pro Lega tumori Lovenati (Manni).
— In memoria dei propri cari defunti da Edith de Gavardo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cico da Giuseppina Venturini 10.000 pro Astad.
— In memoria dello scultore Proteo Hirst dalla mamma 200.000 pro Divisione cariologica (prof. Camerini).
— In memoria della nonna Ida da Arnaldo e Ondina 10.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Elena Losetto Padoan dai colleghi autoparco comunale viale Miramare 65 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elio Malfatti da Luciana Ruan, Marina e Franco Gambardella 10.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Marc da Stefania e famiglia Gornik 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria del dott. Edoardo Mazzucato da Virgilio e Lelia 30.000 pro Associazione medica (borsa di studio dott. Mazzucato).
— In memoria di Dino Mernik da E. Sancin e famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudio Mitri da Giulio, Franca, Carlo e Giovanella 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olga Michelli da Kinga e Giulio Marinella e Silvano 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela e Luigi Osimani dalla figlia Lia 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Bruno Padovani Da Pierina Castellaneta 10.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria Ida Pitacco v. Sindici da Fausto Maraspin, Genni e Nino Fornasaro, Luisa e Italo Barbieri 50.000 pro Voce di San Giorgio, 50.000 pro Agmen; da Leda Moso Niccoli 10.000 pro Chiesa S. Rita.
— In memoria di Luisa e Ferruccio Poggiani, e del dott. Italo Conforti da Liliana Poggiani 15.000 pro Pro Senectute.

RISTORANTI E RITROVI

«Euforia Club»

Oggi il locale rimane aperto. Tel. 208607.

Trattoria CianoMaria

S. Giuseppe, tel. 823285. Pranzi-cene, specialità, gnocchi, capriolo e stinchi al forno.

Pizzeria Tibidabo - griglia

Strada per Longera 37, tel. 53582. Due forni a legna.

ATTENZIONE! MATERASSO
ORIGINALE PERMAFLEX
A LIRE 75.000.-
UN'OCCASIONE IRRIPETIBILE
PER ACQUISTARE
IL VERO MATERASSO
DAL MARCHIO INCONFONDIBILE.
casa del materasso di S. OSMO
VIA ITALO SVEVO, 6 - TEL. 75.55.59
permaflex
PROFESSIONISTI DELLA NOTTE

L3016
AMICI U.T.A.T.
Questa sera alle ore 18 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, g.c., l'amico Bruno GASPERINI presenterà la prima parte del suo documentario cinematografico sul viaggio straordinario in BIRMANIA.

RAPIDA
Servizio ricezioni e trasmissioni TELEFAX
Corriere Nazionale
consegna 24 ore
Tel. 362736

SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE

L2760
AVVISO
Gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/B
DOMANI 1 NOVEMBRE
e GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE
saranno aperti
dalle 10 alle 12
e dalle 16.30 alle 18.30
Società Pubblicità Editoriale

FIESTA friend
Solo fino al 15/11/88
7.990.000
tutto compreso i.v.a. esclusa.
5ª Marcia ▼ Accensione elettronica ▼ Sedile posteriore a ribaltamento frazionato ▼ Tergilunotto ▼ Specchi esterni con comando interno

Ford
LA CONCESSIONARIA
TRIESTE - VIA CABOTO 24

CONCERTO A TRIESTE

Miracolo Mahler

L'ardua «Quinta» diretta con impegno da Argiris

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Una grande serata di musica che avrebbe meritato un teatro strabocccante. E invece neppure la «Quinta» di Mahler, con le sue veementi e celebrate seduzioni, è riuscita a scuotere l'astenia del sabato sera. Nell'eseguire la sinfonia in do diesis minore Spiros Argiris ha affrontato una spericolata impresa; non tanto per la dismisura del sinfonismo mahleriano, quanto per l'abnorme impegno imposto a un'orchestra come quella del teatro «Verdi», costretta abitualmente a un repertorio eclettico e senza una particolare familiarità con tali partiture dai trascorsi interpretativi illustri, espressi dalle maggiori formazioni di estrazione squisitamente «sinfonica».

Impresa ardua, proprio perché la «Quinta» — al di là della sua dimensione sonora «monstre» — esige, per dirla con Ugo Duse, «un'orchestra di solisti» o perlomeno affronta «la questione delle orchestre sinfoniche alle soglie della nuova musica».

Impegno solistico, dunque, non solo per gli insoliti ruoli strumentali individualmente emergenti (la tromba nel primo movimento, il corno nel terzo, ecc.) ma anche per la concezione solistica di interi settori, come la fila dei violoncelli nel secondo tempo.

Argiris ha compiuto evidentemente un lavoro metodico, puntiglioso e appassionato su questa insidiosa partitura, dove gli infortuni — individuali e di ensemble — sono sempre in agguato. E l'orchestra triestina ha profuso tutte le proprie migliori energie nel dilatare il proprio campo sonoro e la dialettica interna.

Certo, non tutto poteva andare nel verso delle intenzioni: per esempio la consistenza e lo spessore dei violini sono apparsi penalizzati nella terribile conflittualità dei piani sonori della «marcia funebre». Ma la lettura ardimentosa cui il direttore greco ha sollecitato tutte le componenti della formazione ha dimostrato alla fine che, se la scelta della sinfonia mahleriana poteva sembrare prematura, l'esperienza ha avuto un'eccezionale valenza formativa con esiti complessivamente ammirevoli. Anche per la misura di Argiris nel prendere le distanze da una visione tragica e nell'arginare l'esplorazione sinfonica di Mahler proprio nell'alveo dell'eredità classica viennese, come attestavano in particolare il carattere boemo insinuato nella «marcia», o lo spirito della danza allo specchio deformante dello Scherzo.

La poderosa costruzione della «Quinta», in cui ogni movimento attinge qualcosa al movimento precedente, lungo un itinerario creativo sul quale si sono versati fiumi d'inchiostro, ha trovato così il suo anelito visionario, inquietante, estenuato, e ha persino svelato l'«impotenza» dell'ambizioso Rondò.

La fatica del direttore e dell'orchestra del Comunale è stata ripagata dall'accoglienza calorosa del pubblico. Fa piacere però riconoscere che quello stesso pubblico, seppure non numeroso, ha attribuito in quella stessa serata un successo ancor più intenso all'esecuzione delle «Noces» di Igor Stravinsky.

Questo travolgente rito pagano prosciugato nell'impulso vitale di un «tempo» non più dialettico e nelle tese nervature dell'originale organico (soli, coro, quattro pianoforti, percussione) sfugge a ogni corrispondenza figurale, compresa quella cubista, perché in realtà Stravinsky — imprevedibile «artefice magico» del Novecento musicale — abbatte qui tutte le frontiere, e con il suo senso dell'«Estatico» dalle radici tribali arriva persino, nelle ultime battute, a consegnare una «sacra favilla» all'inconsapevole Boulez del «Marteau sans maitre».

Lucidissima ed eccitata l'esecuzione di questo capolavoro, governato da Argiris con un assetto fonico esemplare, con il contributo di un coro in autentico stato di grazia: dalla morbida omogeneità di smalto del settore femminile nonostante l'estensione, alla caratterizzazione liturgicortodossa dei bassi «a cappella».

Giustamente Argiris ha fatto partecipe del successo il maestro del coro, Ine Meisters, insieme con i pianisti Giuseppe Bruno, Natascia Kersevan, Harriet Lawson, Elisabetta Tavani, i sei percussionisti, e i quattro eccellenti solisti di canto: Rosanna Didoné, Gloria Scalchi, Carlo Bosi, Aurio Tomicich.

In scena lo «Zeno» di Kezich

TRIESTE — Da domani va in scena, al Politeama Rossetti (secondo spettacolo in abbonamento della stagione dello Stabile triestino), «La coscienza di Zeno» di Tullio Kezich, dal romanzo di Italo Svevo, che lo stesso Kezich aveva già adattato per il palcoscenico nel 1964. Protagonista dello spettacolo è Giulio Bosetti (nella foto Le Pera), affiancato tra gli altri da Marina Bonfigli, Claudio Gora e Lidia Braico. Regia di Egisto Marcucci, scene di Emanuele Luzzati, costumi di Santuzza Calì. Oltre agli spettacoli previsti dai turni di abbonamento, giovedì 3 e mercoledì 9 novembre si terranno due pomeridiane (ore 16), con particolari sconti per i gruppi scolastici.

«COROVIVO»

Voci «eccellenti» (ma pure progetti rari e raffinati)

TRIESTE — La coralità nel Friuli-Venezia Giulia è in costante crescita; e lo dimostra, in questi ultimi anni, la sua partecipazione con ottimi piazzamenti ai più prestigiosi concorsi europei. Anche considerando il numero dei complessi operanti, la regione è fra le prime in Italia, con oltre duecento corali ufficialmente costituite, che svolgono un'attività continua e capillare, e danno vita a numerose, stimolanti iniziative.

Una di queste è la rassegna-concorso «Corovivo» che l'associazione goriziana «C.A. Seghizzi» porta avanti da tre anni, col sostegno degli enti pubblici e delle Casse rurali, al fine di valutare periodicamente il lavoro, la preparazione e gli obiettivi, insomma tutto ciò che di interessante si realizza nell'ambito del mondo corale. L'edizione triestina di questa manifestazione itinerante, svoltasi alla Stazione marittima, ha confermato la sua vitalità, registrando una sensibile lievitazione del livello artistico e vasta partecipazione e consensi da parte del pubblico.

I cori fanno spettacolo e propongono programmi di notevole interesse culturale; cantare in coro è un'attività di tipo amatoriale che può procurare grosse soddisfazioni. Ecco perché i gruppi di punta, oggi, sono quelli giovanili, ricchi di mezzi vocali, di una carica di entusiasmo, ma soprattutto dotati di una solida preparazione tecnica.

Sono questi i dati che emergono con immediatezza dall'ultimo «Corovivo»: otto cori (quattro triestini e quattro regionali) impegnati in altrettanti programmi che rispecchiano un punto d'arrivo per ciascuno. La commissione giudicatrice ha ritenuto di attribuire il livello di «eccellente» a tre complessi: il coro femminile della «Glasbena matica» di Trieste, il «Lorenzo Perosi» di Fiumicello e il gruppo giovanile della Scuola di musica di Ruda. Tutti gli altri sono stati classificati nella fascia di «merito» («Cantarè», «Montereale Valcellina», «Rauscedo», «Polifonico triestino» e «Montasio»).

Due fra gli «eccellenti» sono ex voci bianche o giovanili, e confermano che un'educazione musicale precoce e un'impostazione rigorosa non possono che dare ottimi frutti. Le ragazze della «Glasbena matica» hanno portato avanti con chiarezza esemplare l'arduo discorso musicale del boemo Petr Eben, illuminando di luce poetica i «Dieci duetti» (1965) a tematica esistenziale, costruiti su originali impianti ritmici, in un'atmosfera di continua ambiguità tonale.

Anche le giovani di Ruda hanno interpretato con sensibilità l'opera di un contemporaneo, Poulenc, nelle cinque coloristiche «Petite Voix» (1936), spiegando una vocalità fluida e pastosa. Le voci virili e più mature del «Perosi» hanno proposto un excursus vivace e spiritoso attraverso i più famosi «Trinklieder», canti conviviali come frutto di mediazione tra genere colto e popolare (dagli scanzonati canoni ecologici di Mozart e Salieri alla soffusa malinconia dell'idillio schubertiano), aderendo con equilibrio e gusto alla diversità di stile.

A parte questi tre cori, che si sono realmente distinti per le rispettive esecuzioni, non siamo troppo d'accordo sul salomonico livellamento di tutti gli altri: qui evidentemente ha giocato un ruolo più importante la qualità dei «progetti» che, raccolti in un elegante volume di sala, restano come testimonianza di un concreto, stimolante lavoro di ricerca. In questo senso le corali sono tutte da elogiare perché hanno saputo presentare argomenti musicalmente raffinati e brani di rara esecuzione: per esempio, gli eleganti funambolismi barocchi dei «Biblische Sprueche» di Telemann, per coro e archi, e la preziosa grazia dei polifonisti veneti del '700, con autori da riscoprire come Girolamo e Paolo Pera.

Due maestri sono stati premiati ex aequo per i progetti: Dario Andrian del «Perosi» per la scelta del «Trinklieder» e Fabio Nesbeda che, con il «Coro polifonico triestino», ha costruito un'interessante serie di confronti fra i madrigali classici di Palestrina e de Rore e le relative, gustose parodie ad opera di personaggi legati alla commedia dell'arte.

Un solo ingrediente è mancato a questa edizione di «Corovivo», il folclore, che pure era presente con interessanti «performance» nelle rassegne di Udine e Cordenons. Ci sembra che dovrebbe essere un compito dell'organizzazione, per il futuro, incentivare questo settore, e in particolare l'elaborazione del canto popolare in modo che la manifestazione possa essere un panorama completo dell'attività corale nella regione.

[Liliana Bamboschek]

MUSICA: SEMINARI

Rampolli di batteria

I progetti di Giulio Capiozzo tra Udine e Trieste

Giulio Capiozzo, batteristica «storico» degli Area.

Ma l'ex «Area» ha in cantiere anche un album da solista...

TRIESTE — Un nuovo album solista in arrivo, l'attività dal vivo sempre piuttosto intensa, collaborazioni prestigiose a livello europeo ma anche negli Stati Uniti, una vera e propria passione per l'insegnamento. Giulio Capiozzo, quarant'anni, già batterista negli anni Settanta di quella che fu la formazione storica degli «Area» (ovvero quella con lo scomparso Demetrio Stratos), negli anni Ottanta animatore e leader dell'esperienza denominata «Area 2», anche quest'inverno verrà periodicamente nella nostra regione, a Trieste e a Udine, per una serie di seminari organizzati dalla «Cooperativa attività musicali».

«Sì, lo studio e la ricerca sulle nuove tecniche percussive mi ha sempre affascinato — afferma il musicista — e trovo molto giusto mettere a disposizione delle giovani generazioni il proprio bagaglio di esperienze. I ragazzi che cominciano adesso sono a mio avviso molto avvantaggiati rispetto ai loro coetanei di dieci o quindici anni fa».

«Oggi in Italia — prosegue Capiozzo — nelle grandi come nelle piccole città c'è tutto un fiorire di iniziative, di scuole di musica, dove è possibile svolgere uno scambio di esperienze che è molto utile. Per questo motivo, continuo ad alternare i concerti e i dischi alla didattica, convinto come sono che per un musicista queste siano facce diverse della stessa attività...»

Il primo seminario si è tenuto nei giorni scorsi a Udine, insieme ad Andrea Allione, attualmente chitarrista dell'orchestra di Paolo Conte. Il prossimo si terrà invece a Trieste, fra il 25 e il 27 novembre, con la partecipazione del trombettista americano Jimmy Owens, e a conclusione del seminario si terrà anche un concerto.

Capiozzo, che vive a Cesenatico, sta anche per entrare in sala d'incisione per il suo nuovo album solista. Il progetto «Area 2» per ora è fermo. Dopo i due album realizzati con i suoi giovani partner («Area 2» e «City Sound»), il batterista sembra intenzionato ad aspettare qualche tempo, prima di dare un seguito all'esperienza che fa rivivere il prestigioso nome. Ne approfitta dunque per uscire con un lavoro da solista.

[ca. m.]

RAI REGIONE

Cappella Civica e «Finis Austriae»

La Cappella Civica, la più antica istituzione musicale triestina, compie 450 anni. Nel quadro delle celebrazioni per l'anniversario, la sede regionale della Rai ha ripreso l'oratorio «Tobias» di Giuseppe Farinelli, eseguito nella Cattedrale di S. Giusto dal Coro della **Cappella Civica** e dall'Orchestra da camera di Budapest, diretti da Marco Sofianopulo. Le voci soliste sono Olga Gracelj, Gloria Paulizza, Cinzia De Mola e Giuseppe Botta. Regia televisiva di Guido Pipolo. Un'ampia selezione verrà trasmessa su Raitre domani alle 18.15.

Giovedì 3 novembre, sempre alle 18.15 su Raitre, andrà in onda un concerto che l'orchestra di **Woody Herman**, diretta da Buddy De Franco, ha tenuto a Pordenone il 26 maggio scorso. Regia di Euro Metelli.

«Finis Austriae», ovvero gli ultimi giorni della dominazione asburgica nelle province del Litorale e nel Friuli, è il tema del settimanale radiofonico «Undicietrenta», a cura di Tullio Durigon e Noemi Calzolari. Ospite fisso in studio la dottoressa Marina Rossi, studiosa della Grande Guerra, ricercatrice dell'Irsml e membro della redazione di «Qualestoria».

«A tu per tu» (giovedì alle 15.15) presenterà un'intervista di Daniele Damele con il neosindaco di Trieste, Franco Richetti.

«La musica nella regione» (oggi alle 15.15 su radiouno, a cura di Guido Pipolo) parlerà del quarto Concorso internazionale «Sergio Lorenzi» in corso a Trieste. Interverranno Marisanta di Prampero e Nino Gardi.

A **«La critica dei giornali»** (oggi alle 14.30), curata dalla redazione del «Piccolo», si parlerà di concerti, spettacoli di prosa e in particolare, con gli scrittori Lino Carpinteri, Mariano Faraguna e Stelio Mattioni, di teatro in dialetto.

La nuova regolamentazione del rinnovo della patente di guida, l'immagine dell'anziano nella pubblicità, come investire un gruzzoletto: questi i temi della quinta puntata di **«50 e più»**, il programma di Carla Mocavero diretto da Sebastiano Giuffrida, in onda venerdì alle 14.30.

«Spettacolo come dove quando» (venerdì alle 15.15, a cura di Rino Romano) aprirà con la critica alla «Coscienza di Zeno» di Svevo/Kezich (da domani in scena al Politeama Rossetti).

«Nord Est Cultura» (sabato alle 11.30, a cura di Fabio Malusà e Lilla Cepak) sarà dedicato alla Grande Guerra, mentre **«Da una terra chiamata Giulia»** (giovedì alle 15.15, a cura di Roberto Damiani e Mario Licalsi)) continuerà il racconto del dramma dell'esodo degli italiani dall'Istria e dalla Dalmazia.

Infine, **«Voci e volti dell'Istria»** a cura di Marisandra Calacione e Guido Miglia, da oggi a venerdì alle 15.45 si occuperà dei seguenti argomenti: Claudio Grisancich (poeti dialettali istriani, triestini e friulani), Leo Fusilli, che viene da Capodistria (i rapporti degli italiani dell'Istria con la nazione d'origine), Giampaolo Valdevit (i progetti diplomatici per la Venezia Giulia: l'incontro fra Churchill e Tito a Caserta), Marino Vocci (il Laboratorio di biologia marina di Aurisina), Tito Favaretto (i rapporti bilaterali nel contesto dell'accordo Cee-Jugoslavia), Paolo Fonda (problemi di psicoanalisi), Fulvio Tomizza (Trieste e il Carso: spunti dal romanzo «L'amicizia»), Rinaldo Derossi (libri istriani dell'Ottocento), Baldovino Ulcigrai e Guido Miglia (attualità della settimana).

TEATRO / MUGGIA

Bianca scatola da riempire

«Corrispondenze naturali» dei Giardini Pensili alla Casa Veneta

TRIESTE — Lo spazio vuoto, vergine di una pagina bianca è a volte il requisito di partenza per l'invenzione poetica. Uno spazio altrettanto vuoto, altrettanto vergine, una bianca scatola da riempire con oggetti e segni può essere la condizione prima per una poesia del vedere.

«Corrispondenze naturali» — spettacolo dei Giardini Pensili allestito per una serata soltanto alla Casa Veneta di Muggia e appendice teatrale alla mostra «Galaxia» — esiste solo e proprio perché esiste questa scatola.

Un contenitore grande pressappoco un metro per due, una stanzuccia prospettica di dichiarata neutralità nella quale, tolta una parete, l'occhio dello spettatore possa penetrare curioso di segnali d'arte teatrale, di arti visive, di contemporaneo comporre musicale.

Naturalmente queste facili e correnti distinzioni del campo artistico restano solo espedienti per chi dello spettacolo deve ora riferire. Che si dica evento visivo, oppure musicale, oppure performance serve solo ad intendersi, poiché il lavoro di Roberto Paci Dalò e Isabella Bordoni — i due cuori di Giardini Pensili, compositore e musicista il primo, poetessa e attrice la seconda — sfugge volontariamente alle definizioni di comodo.

Anche microteatro, teatro d'oggetto, minimalismo visuale, parole che si presterebbero a spiegare dal punto di vista dello spettacolo questa produzione, non hanno che relativa efficacia.

Il comune senso dello spettacolo non pare essere il fine delle «Corrispondenze», testimonianze piuttosto di un lavoro di trasversalità artistica, dichiarazioni prima di tutto di esistenza poetica, appena toccate dai più comuni utilizzi della materia teatrale: mostrare, raccontare.

Ma quanto più difficile risulta catturare in concetti e in definizioni queste «Corrispondenze», tanto più facile è invece riferirne per immagini, recuperare le brevi figure, i quadretti tridimensionali e vivi, accostati uno dopo l'altro da una sintassi di buio e di luce.

Tre piccoli bastoncini velati lentamente da una garza che si solleva. Il variare della luce, bianca, coprente, che toglie o regala profondità alla scatola ottica. Un'oggettistica minima, quasi mai riconoscibile, che produce impressioni di paesaggio. L'oscillare appena sensibile di minuzie appese. Gli interventi affilati di lame di luce che aprono ferite sulle superfici. Banderuole o alberini in scala ridotta. Muschi che per metonimia segnalano foreste. Uno slargo di terra per l'agonia di un'ultima, ostinata fiammella.

Alle spalle dei dodici quadri che in poco più di mezz'ora esauriscono le «Corrispondenze», corre un profilo musicale di fiati e percussioni affidato alle cure di Paci Dalò, mentre il contributo verbale — una poesia minuscola come un haiku — arriva solo alla fine, suggello paradossale di una natura che per essere veramente naturale dev'essere lasciata all'artificio schietto della parola.

[Roberto Canziani]

TEATRO / TRIESTE

Dialetto, anzi italiano

Da venerdì «Una furtiva lacrima»

TRIESTE — S'inaugura venerdì 4 novembre alle 20.30 nella sala di via Ananian 5 la Rassegna «Teatro in dialetto» 1988/89 e il primo lavoro ad andare in scena sarà un lavoro in... italiano. Può sembrare questa una incongruenza, ma tale è stato nella passata stagione il successo di «Teran e champagne», allestito dagli Ex Allievi del Toti in collaborazione con il Gruppo Cameristico Triestino, diretto da Pino Botta, che l'Associazione Armonia ha voluto offrire al suo pubblico un altro testo musicale. In programma, infatti, «Una furtiva lacrima», divertimento teatrale in due tempi liberamente tratto dall'opera «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti.

Allestisce lo spettacolo il Gruppo Cameristico Triestino, con la regia di Pino Botta. L'attività del gruppo, nato 15 anni fa con lo scopo di divulgare musiche tra le meno eseguite per quartetto vocale e pianoforte a quattro mani, il Gruppo, a causa degli impegni professionali dei suoi componenti (oltre al tenore Pino Botta, il soprano Elisabetta Richter, il basso Mario Pardini e il baritono Paolo Scacciati), ha subìto numerose interruzioni. Oggi, ricostituito su nuove basi, il Gruppo intende ripresentarsi al grande pubblico con un nuovo repertorio, ampliato rispetto a quello originale che era limitatissimo e di estrema specializzazione. Di questo nuovo repertorio fa parte «Una furtiva lacrima», di cui si parlerà oggi alle 17.30 al Circolo del commercio e del turismo di via S. Nicolò 7.

Si tratta di uno spettacolo già ampiamente collaudato, essendo stato già presentato con successo all'Istituto di musica «Vivaldi» e al Teatro Comunale di Monfalcone, al Palazzo dei Congressi di Grado e anche a Recanati, in occasione delle celebrazioni per il trentesimo anniversario della morte del grande Beniamino Gigli. L'esperienza acquisita nel corso delle numerose rappresentazioni effettuate ha via via suggerito alcune modifiche rispetto all'edizione originale e, fra queste, musicalmente importantissima, l'inserimento di un piccolo complesso strumentale atto a descrivere i tratti salienti dei personaggi: il fagotto per Nemorino (Pino Botta), il flauto per Adina (Elisabetta Richter), il clarinetto e il tamburino per Belcore (Paolo Scacciati), le trombe per Dulcamara (Mario Pardini), e così via. Al pianoforte Paolo Longo, mentre il gruppo strumentale sarà fornito dalla «Filarmonica di S. Barbara», diretta dal maestro Lidiano Coretti. Due sole repliche: sabato 5 novembre alle 20.30 e domenica 6 alle ore 17.

PRIME VISIONI

Fermate la scimmia

«Monkey shines»: Romero dà lezione di suspense

MONKEY SHINES
Sceneggiatura (dal romanzo omonino di Michael Stewart) e regia: George A. Romero.
Attori: Jason Beghe, Kate Mc Neill, John Pankow, Joyce Van Patten, Linda Aikman, Christine Forrest e la scimmia Boo (Usa '88). V. m. 14 anni.

Recensione di
Callisto Cosulich

La prima immagine di «Monkey shines» sembra uno degli «scarti» dell'«Ultima tentazione di Cristo», forse quello che, se fosse stato inserito nel film, avrebbe riappacificato i cattolici oltranzisti con Scorsese: due corpi nudi su un letto, durante il relax successivo all'orgasmo, con un'espressione tenera e felice in evidente contrasto col vecchio proverbio latino, secondo il quale «post coitum omne animal triste». Immagine da paradiso terrestre prima della comparsa del serpente. E lui che, subito dopo, copre pudicamente col candido lenzuolo le natiche abbronzate di lei.

La sequenza continua, mentre scorrono i titoli di testa: il ragazzo si riveste in tuta ed esce a fare del footing, è l'immagine stessa della salute fisica e morale. Eppure noi sappiamo che, nonostante i colori dorati del mattino, nonostante la musica accattivante di David Shire, la sublime armonia non durerà. Altrimenti il regista non si chiamerebbe George Anthony Romero, l'autore della saga sui «morti viventi». Esattamente come accadeva coi pacifici inizi dei film di Hitchcock: basta il nome alle volte per creare tensione.

Difatti, durante il footing, il nostro atleta viene aggredito da un cane lupo e, per evitarlo, finisce sotto un autocarro. La sequenza successiva ce lo mostra nella camera di rianimazione d'un ospedale: Allan (è il suo nome) si ritrova nella condizione di un morto vivente, sebbene il suo corpo non rechi traccia di lesioni esteriori e rimanga almeno apparentemente perfetto: come quello di un manichino. Semplicemente l'urto gli ha leso la colonna vertebrale e il suo corpo non risponde più ai comandi del cervello. Allan ormai può muovere soltanto il collo e la testa. L'atleta dipenderà per il resto dei suoi giorni dagli altri: dalla madre e da un'infermiera, visto che la sua ragazza, quella che nella prima scena avevamo vista a letto con lui, ha pensato bene di piantarlo. Anzi, si è messa col medico curante del fidanzato.

Si può comprendere Allan se ha il mondo «in gran dispetto». L'infermiera è odiosa e la madre insopportabile. Meglio, molto meglio, la scimmietta Cebo che un amico scienziato gli ha offerto: istruita appositamente per servire l'uomo.

Tra il paralitico e la scimmia s'instaura un rapporto rasserenante, al punto che Allan decide di affidarsi solo all'animale escludendo ogni altra assistenza. Se non ché la scimmietta non è un animale qualsiasi così come Geoffrey, lo scienziato che l'ha addestrata, non è un ricercatore qualsiasi: appartiene alla dinastia degli scienziati pazzi, personaggio ricorrente nel cinema dell'orrore; è un apprendista stregone che ha sperimentato su di lei un siero ricavato dal cervello umano.

Tra il paralitico e la sua assistente a quattro zampe s'instaura, perciò, un flusso telepatico che diverrà ben presto incontrollabile e porterà alla superficie la natura primordiale dell'uomo: una scimmia assassina, secondo i neo illuministi. Insomma, Ella, la scimmietta, diviene il braccio della mente di Allan, che la paralisi e le successive amare esperienze hanno portato a covare inconfessabili propositi omicidi. Saranno sfracelli.

«Monkey shines» è un esempio riuscito di tecnologizzazione del fantastico: da un lato enfatizza e porta alle ipotesi estreme i tentativi di comunicazione con gli animali, nella fattispecie con le scimmie (un po' come ha fatto Michael Crichton nel suo bellissimo romanzo «Congo» che curiosamente nessuno, a cominciare dall'autore che è anche regista, ha pensato finora di tradurre sullo schermo); dall'altro sfrutta il mito della scimmia che, come ha dimostrato Claude Lévi-Strauss, rappresenta una zona ambigua tra l'uomo e i suoi contrari (è regressione e liberazione insieme: su questo tema, e su altre cose attinenti, Alberto Abruzzese ha scritto un volume molto interessante, intitolato proprio «La grande scimmia»).

Romero dimostra così, se ce ne fosse bisogno, di sapersi muovere anche al di fuori del «gore». L'orrore che emana il suo ultimo film è di natura più sottile: ricorda, semmai, «Gli uccelli» di Hitchcock. Per ottenerlo, l'autore non ha esitato a ricorrere al vecchio, ma sempre valido, «effetto Kulesov», dal nome del primo teorico russo, il quale, giustapponendo un'espressione dell'attore Mosjoukine a tre situazioni diverse, aveva fatto credere al pubblico che l'attore ne avesse usate tre a seconda della situazione. Romero applica lo stesso effetto alla scimmia, le cui due o tre espressioni, grazie a un montaggio abilissimo, sembrano divenire cento.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

AMBITO TRAGUARDO DI UNA INIZIATIVA MONDIALE

Giornata del risparmio, 64.a edizione

Un'attività promozionale ormai collaudatissima

Si tratta di un fatto acquisito. Tanto più oggi a 64 anni di distanza dalla prima edizione, infatti tra le attività promozionali, la «Giornata del risparmio» è una delle più antiche. Anzi, è nata quando la parola «promozione» esisteva solo in senso scolastico. Nell'arco dell'esistenza, la Giornata del risparmio ha visto cicli storici aprirsi e chiudersi. Quand'è nata, le strutture sociali erano diverse, come diversi erano il volto e la funzione degli istituti di credito. Non è perciò ingiustificato chiedersi: quale ruolo può svolgere oggi una simile iniziativa? Ha un senso preciso mantenerla in vita? Rispondere è sin troppo facile.

Quand'è nata la Giornata del risparmio doveva convincere larghi strati della popolazione a convogliare parte del proprio non abbondante reddito verso, appunto, il risparmio. Aveva, fondamentalmente, una funzione sociale: riuscire a convogliare la crescita economica della società verso valori positivi. Oggi però la penetrazinoe dell'istituto bancario nella vita collettiva è enormemente più profonda e diversificata. Il cittadino non ha certo bisogno di promozioni per avvicinarsi allo sportello. E' proprio la diversificazione, però, a rendere necessario un «avvicinamento» tra l'istituto e il suo pubblico naturale.

Far conoscere meglio il funzionamento, le possibilità offerte, i servizi cui si può accedere attraverso il gesto originario — il risparmio, appunto — far conoscere insqmma meglio quanto può offrire l'istituto di credito al cittadino che vi si rivolge: è questa la funzione fondamentale della Giornata. E' un flusso informativo che scorre quotidianamente tra le notizie dei giornali e le iniziative delle stesse banche; ma che in questo giorno trova una sorta di amplificazione, insieme alla possibilità di penetrare più a fondo nel tessuto sociale.

L'utente-cittadino ha così la possibilità di conoscere meglio la componente fondamentale della vita economica. E, in un mondo nel quale i processi finanziari ci coinvolgono sempre più da vicino, sino a penetrare nella vita privata di ciascuno, l'occasione e l'avvenimento non sono da poco.

Ma come proteggere i nostri risparmi dal tarlo dell'inflazione? Occorre innanzitutto distinguere gli investimenti che mirano a salvaguardare il capitale dall'aumento dei prezzi ma che non danno un reddito apprezzabile immediato, da quelli che invece non tutelano direttamente il capitale che è stato impiegato ma che offrono la possibilità di avere un reddito immediato più o meno consistente.

In banca si può depositare il denaro in conti correnti o in libretti di risparmio, si possono acquistare obbligazioni e azioni, buoni del Tesoro e certificati di credito del Tesoro. Dovendo scegliere, occorre tener presente anche la capacità di queste forme di investimento di poter essere convertite immediatamente in denaro liquido, oltre al diverso utile che si può ricavare.

UNA BANCA PER LA SCUOLA

NON FATELO SOLO PER VOI

la sicurezza dei vostri allievi è importante quanto la vostra serenità.

I vantaggi derivanti dalla disposizione di accredito automatico della retribuzione in conto corrente presso gli sportelli della Cassà di Risparmio di Trieste sono molteplici, ma per gli insegnanti c'è qualcosa di più.
A questi infatti la Cassa di Risparmio di Trieste offre, in collaborazione con le Generali, un'assicurazione gratuita a tutela della responsabilità civile cui per legge sonc soggetti nell'ambito della loro attività professionale ed in particolare nei confronti degli allievi.
Sicurezza e serenità sono quindi a portata di mano.
Agli sportelli della Cassa di Risparmio di Trieste, il nostro personale sarà lieto di fornire agli interessati ogni informazione su questa nuova iniziativa.

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

in collaborazione con CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

D'intesa con le GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A.

ZEN ADVERTISING

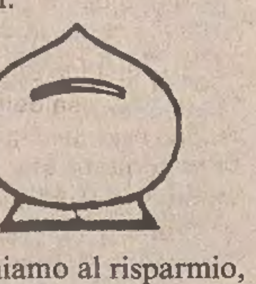
Come salvare il gruzzolo dal mostro dell'inflazione

La fata morgana del risparmio è un fatto che va osservato con l'obiettività che esso merita poiché si risparmia quasi automaticamente. Ma l'inflazione cosa fa. E' un interrogativo che molti o quasi tutti si pongono con più o meno apprensioni. Ma se l'inflazione è sempre in agguato come tutelarsi? Intanto va sfatata la convinzione che l'Italia sia l'inferno dei risparmiatori. Anzi, grazie all'attenuazione del ritmo inflazionistico il nostro paese può collocarsi, ormai in posizione di rispetto.

Insomma, non lamentiamoci poi tanto. Ma — si potrebbe obiettare — quanto durerà questo bengodi? Non passa giorno che si senta parlare di tassare Bot e Cct (i certificati di credito del Tesoro), quando non addirittura di consolidarli.

In effetti, il problema esiste, e prima o poi scoppierà. Lo stesso ministro delle finanze pur assicurando che per ora di queste cose non se ne parla, ha detto che una volta risanato il deficit statale bisognerà pensare a istituire un'imposta su tutti i titoli pubblici.

Intanto però è aumentata proprio l'imposta sui depositi bancari. Ma, contrariamente alle previsioni, non si è verificata quella fuga di capitali dal sistema bancario che alcuni paventavano. Questo probabilmente si spiega col fatto che chi tiene soldi in banca nelle forme più semplici (libretto di risparmio o conto corrente) non lo fa per investimento, ma per sfruttare appunto i servizi bancari connessi.



Ma torniamo al risparmio, distinguibile in due tipi: quello che mira soltanto a tutelare il capitale dall'erosione dell'inflazione ma che non dà un reddito apprezzabile immediato, e quello che invece non tutela direttamente il capitale esposto ma che offre maggiori possibilità di guadagno immediato.

Fra i primi tipi di risparmio si possono ricordare i depositi vincolati o l'acquisto di titoli a lunga scadenza (i più redditizi sono addirittura settennali); fra i secondi gli investimenti «a rischio»: dai vari tipi di titoli «atipici» (fondi eccetera) alle azioni di Borsa.

L'importante è non scoraggiarsi: con un po' di oculatezza e qualche buon consiglio, se non guadagnare, è sempre possibile salvare il proprio gruzzolo da quel mostro (l'inflazione) che Luigi Einaudi definitiva «la peggiore delle imposte, peggiore perché inavvertita, gravante assai più sui poveri che sui ricchi, cagione di arricchimento per ogni classe contro ogni classe e di disordine sociale».

Dunque, contro questa peste ci sono più rimedi. E come in tutte le cose più si rischia e più si guadagna (se le cose vanno bene). Gli investimenti azzardati, le speculazioni di Borsa, possono dare in pochi giorni profitti da capogiro.

Ma possono anche risolversi in un pugno di mosche. E questa non è in genere l'ottica del risparmiatore-tipo che cerca soprattutto sicurezza.

Una sicurezza ripetiamo, che i titoli di Stato danno finché le cose non cambiano. Quello che certamente non è cambiato invece è la fiducia dei risparmiatori nelle banche: il ritorno allo sportello bancario è stato sempre più accentuato (solo fra maggio e giugno c'è stato un aumento di seimila miliardi).

Questo perché le banche, negli anni Ottanta, non significano solo libretto di assegni. Oggi i servizi sono molto più diversificati, come veri e propri consulenti; gestiscono il «parabancario» come il leasing e il factoring; collocano certificati immobiliari; studiano altre forme di risparmio «finalizzato» (come nel caso del bene-casa, un bene rifugio per eccellenza); premiano di più (come con i certificati di deposito) i depositi a tempo rispetto a quelli a vista; offrono servizi «integrati» fra i vari istituti per cui il cliente, anche in un'altra città, trova tutti o quasi i servizi.

Pagina a cura della **SPE**

Coordinamento di **Bruno Natti**

L3017

CASSA RURALE ED ARTIGIANA
OPICINA - TRIESTE
HRANILNICA IN POSOJILNICA
OPČINE - TRST

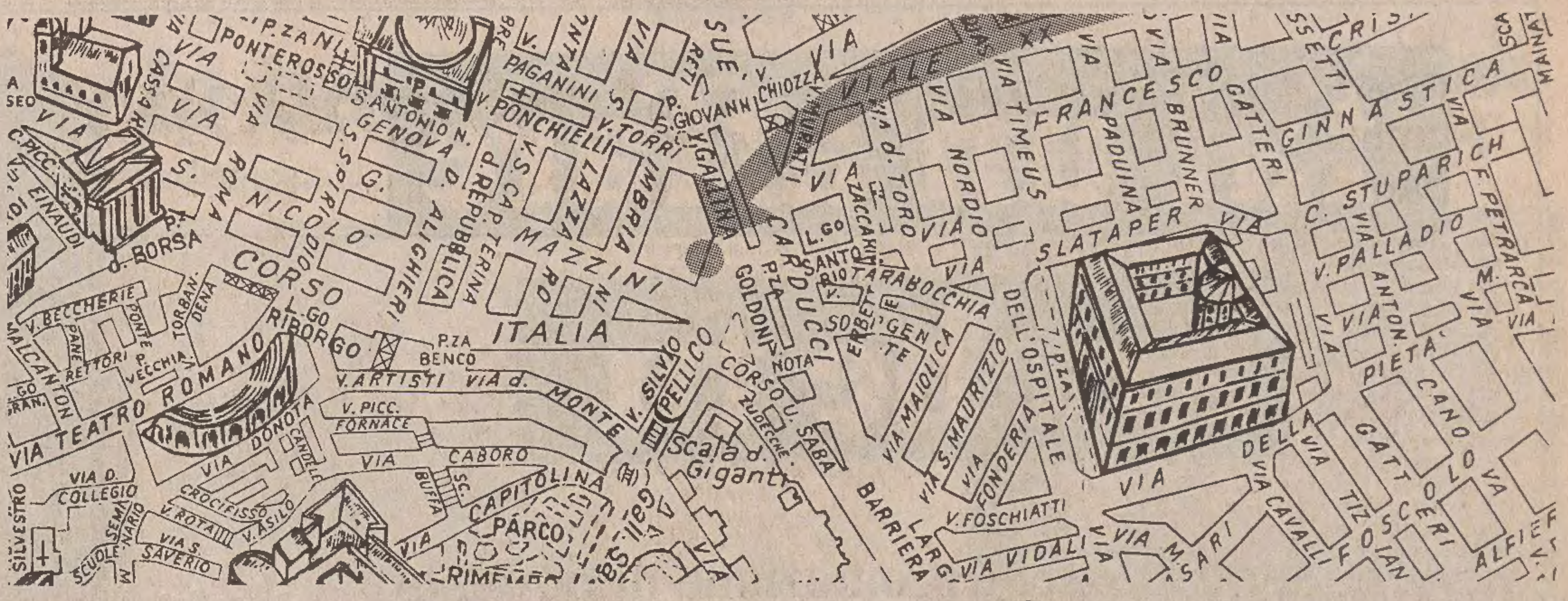
OPICINA - VIA DI BASOVIZZA N. 2 - TEL. 21.24.94

— cassa continua
— Bancomat
— operazioni con l'estero
— Bankamericard Visa
— fondo d'investimento Aureo
— cambio
— tutti i tipi di prestiti e depositi

orario: lunedì-venerdì
08.20-13.00
14.20-15.40
domenica
10.00-12.00

la Banca di casa tua

NUOVO PUNTO BANCOMAT CRUP
NEL CUORE DELLA TUA CITTA' IN PIAZZA GOLDONI



Abbiamo già aperto un Bancomat in Piazza Tommaseo e un Self-service in Piazza Verdi; oggi c'è anche un nuovo sportello Bancomat in Piazza Goldoni.
Anche a Trieste la CRUP è impegnata a potenziare la sua presenza nel modo più efficace al servizio di tutta la cittadinanza.

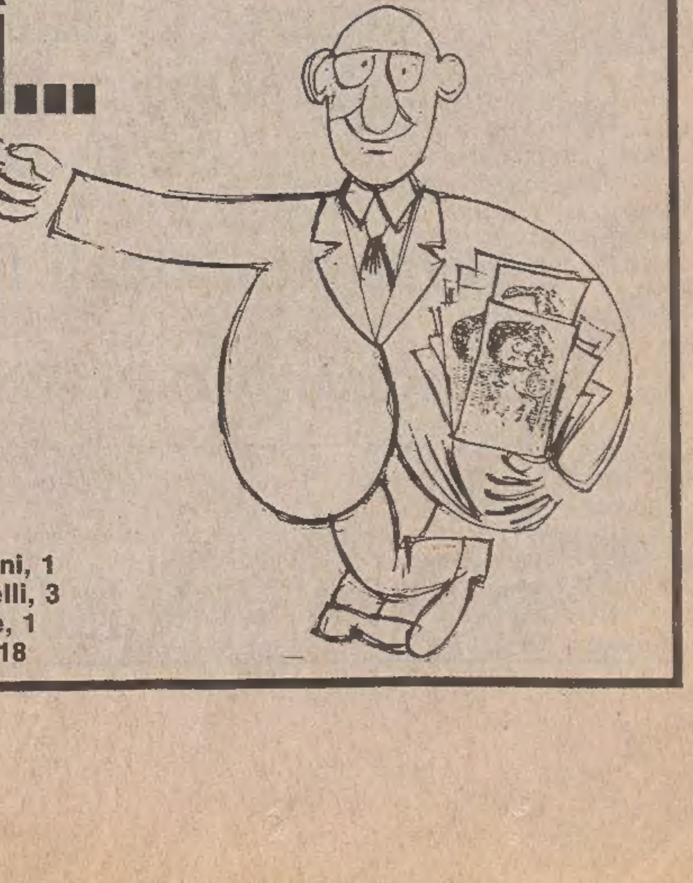
CRUP
Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Al tuo servizio dove vivi e lavori

L3047

GIORNATA DEL RISPARMIO? PIÙ RISPARMIO DI COSÌ...

Seguite bene quello che dico: entro all'Universaltecnica.
Scelgo l'oggetto che mi interessa fra gli ottomila articoli presenti (un TV, un frigo, una lavatrice, un hi-fi: insomma quello che voglio). Non verso una lira.
Esco dall'Universaltecnica con l'oggetto desiderato, e in PIÙ con UN MILIONE in mano, da usare come e dove mi pare. Con una piccola rata mensile rimborserò il tutto.



Un esempio pratico: acquistando merce per un valore di 500 mila lire, si rimborserà la spesa fatta più il milione con una modesta rata mensile di 37.300 lire, senza versare alcun acconto. Un eccezionale «optional» Universaltecnica, reso possibile grazie all'accordo con un'importante Banca

UNIVERSALTECNICA

Piazza Goldoni, 1
Via Machiavelli, 3
Via Zudecche, 1
Corso Saba, 18

SUPERBINGO

Si gioca e si vince!

Mercoledì il sorteggio per i fortunati del gioco n. 5

Norina Baricelli, di Monfalcone (Go), ha vinto la Lancia Delta. (Foto Neppi)

Il «Superbingo» è arrivato alla sesta settimana di gioco e già tra domani e dopodomani si conosceranno i primi fortunati di questa settimana. Questo gioco, iniziato domenica, terminerà sabato 5 novembre, ma il termine per comunicare la vincita è per mercoledì 9, giorno in cui avverrà anche il sorteggio per l'abbinamento dei premi alle cartelle vincenti. Tutti i vincitori potranno assistervi, in quanto l'estrazione è pubblica.

Intanto, per quanto riguarda il gioco della settimana scorsa, il quinto, mercoledì è l'ultimo giorno valido per telefonare al centralino del «Superbingo» per controllare le vostre vincite. Poi, come di consueto alle 16.30 c'è il tanto atteso appuntamento per scoprire quale premio si ha vinto. Presso la sede de «Il Piccolo» a Trieste e alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, avrà luogo l'estrazione.

Per il momento, i vincitori della quinta settimana sono sei: Fabio Manteo di Trieste, Monica Vidali di Gorizia, Armida Pulsador Visintin di Trieste, Rosa Tesoriere di Trieste, Serenella Melandri Tosolin di Trieste e Duilio Vascotto di Trieste. Questo elenco presumibilmente è destinato ad allungarsi perché mancano ancora due giorni allo scadere del termine valido. Ricordiamo, infatti, che tutte le comunicazioni che ci giungeranno oltre le ore 13.00 di mercoledì non possono essere ritenute valide.

Tutti i fortunati vincitori del quinto gioco sono dei fedeli lettori del nostro giornale e di conseguenza anche affezionati del «Superbingo», ma nessuno di loro era mai riuscito a completare le cartelle, nonostante ne avessero numerose e seguissero il gioco con costanza. Ma non si sono scoraggiati e alla fine la loro perseveranza è stata premiata.

Infatti, il gioco è molto facile da seguire e molti giocatori ci hanno detto che è un vero e proprio divertimento controllare ogni giorno i numeri sul nostro giornale. La suspense, infatti, è tanta e in molte occasioni è presente fino all'ultimo giorno di gioco, quando ci si accorge che i numeri pubblicati sono quelli che si stavano aspettando da tempo. Eppoi, non dimenticate che ci sono ancora sei settimane per giocare e vincere con questo gioco milionario.

L0152

SUPERBINGO

Ecco il favoloso montepremi settimanale

1° premio	Auto Lancia Delta 1300
2° premio	Pelliccia di visone Dellera
3° premio	Sistema Tv con videoregistratore
4° premio	Videoregistratore Philips
5° premio	Televisore Carrà 15'
6° premio	Compact disc Sound D. 8874
7° premio	Macchina da caffè con macinino
8° premio	Affettatrice G. 3 Ferrari
Dal 9° al 10°	Autoradio DC 470/P
Dall'11° al 12°	Forno elettrico 233
13° premio	Orologio Reveu da uomo
14° premio	Food processor H2881/S
15° e 16° premio	Radioregistratore Nordmende
17° premio	Macchina fotografica Minox
Dal 18° al 20°	Friggitrice elettrica da 3 litri
Dal 21° al 22°	Griglia elettrica 221
Dal 23° al 25°	Radiosveglia D. 3630

MONTEPREMI

Un invito a giocare

Ogni settimana 25 bellissimi doni

Anche questa edizione del «Superbingo» si riconferma, come quelle precedenti, milionaria. Ogni settimana ci sono 25 fantastici premi in palio, che ogni mercoledì vengono abbinati alle cartelle vincenti con un sorteggio. Sicuramente ambitissima è la Lancia Delta, capolista del montepremi settimanale, una macchina versatile e affidabilissima, dall'ottima tenuta di strada e dalle caratteristiche che la rendono idonea per qualsiasi tipo di viaggio e percorso. All'interno lo spazio è studiato per ogni esigenza con comodi sedili e un ampio bagagliaio.

Poi, la pelliccia di visone Dellera, sogno di molte donne e secondo premio del «Superbingo». Le pelli pregiate e il taglio moderno, fanno di questo capo un premio insostituibile per tutte le vincitrici del gioco. Per poi non parlare degli oggetti «Hi-Fi», cioè il sistema Tv con videoregistratore, il videoregistratore; il compact disc, il radioregistratore e la macchina fotografica; tutti utilissimi doni, che possono essere utilizzati in tantissime occasioni.

E per accontentare tutti e soddisfare i gusti più diversi, il «Superbingo» non si è lasciato scappare i premi che possono far risparmiare tempo e fatica in cucina. Sono degli elettrodomestici di ottime marche con un altissimo grado di utilità, che aiutano a creare delle nuove e simpatiche «idee-pranzo».

Insomma, veramente un montepremi di tutto rispetto a vostra disposizione per tante settimane. Basta seguire attentamente le regole del gioco e non scoraggiarsi se vedete che le vostre cartelle non sono state fino ad ora quelle giuste. L'importante è continuare a giocare, perché — come si sa — la fortuna è cieca.

IL PICCOLO D.M. 4/69422

SUPER BINGO®

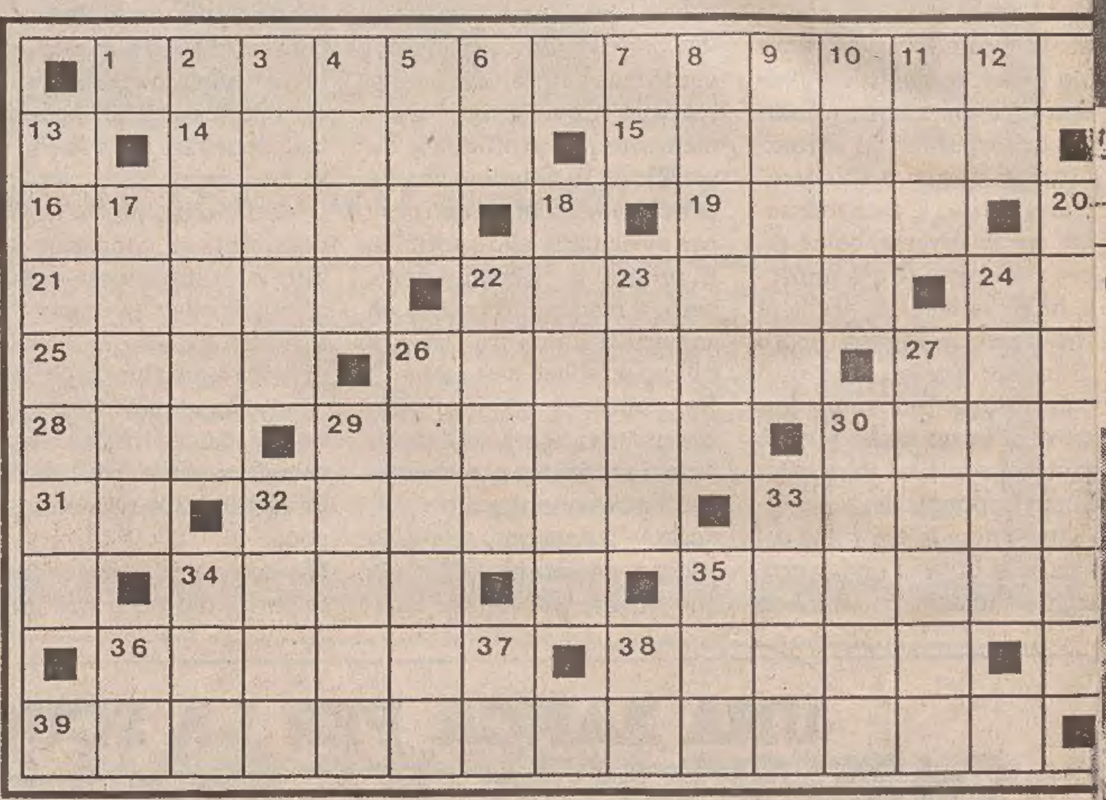
63	42	16	35	72
41	86	83	20	11
27	51	52	79	90

GIOCO n. **6**

I GIOCHI

ORRIZONTALI: 1 Donna da marciapiede - 14 Si può fare dal distributore di benzina - 15 Indicato con uno striscione - 16 Muri domestici - 19 Sommosse - 21 Fare - 22 Lilli, attrice - 24 Chilometro - 25 Fu capitale mussoliniana - 26 Si può passare con gli amici - 27 Il Peter di un racconto - 28 Partite - 29 Via - 30 Consunzione fisica - 31 Però - 32 Trucco da scena - 33 Microrganismo patogeno - 34 Residenza - 35 Goffredo, patriota e poeta - 36 Corrispondente francese di Dionisia - 38 Si recita per penitenza - 39 Castello in aria.

VERTICALI: 2 Mese primaverile - 3 Liquido immunizzante - 4 Non la leva il prosciutto - 5 Ente petrolifero statale - 6 Gorizia - 7 Coda di paglia - 8 Un insieme di divisioni - 9 Ottimo pesce di fiume - 10 Funzioni solenni - 11 In quel posto - 12 In fondo, è poco - 13 Dolore acuto - 17 Pietra ornamentale - 18 Lucertolone africano - 20 Vuoto di mente - 22 Si accende per grazia ricevuta - 23 Piccoli golfi - 24 Capitale afghana - 26 Tensione nervosa - 27 Giudizi tecnici - 29 A sdraio sotto l'ombrellone - 30 Orologio a tempo - 32 Uno spicciolo Usa - 33 Poeta e profeta - 34 La sigla di Fanfani e Spadolini - 35 Espressione di perplessità - 36 Preposizione di provenienza - 37 Congiunzione telegrafica - 38 Piacenza.



Indovinello

FASCINO DEL CARNEVALE VIAREGGINO

L'ambiente alletta e l'apertura è prossima:
tra maschere e complessi di strumenti,
s'obliano quivi, come in sogno etereo,
della vita i malanni e gli incidenti.

Marin Faliero

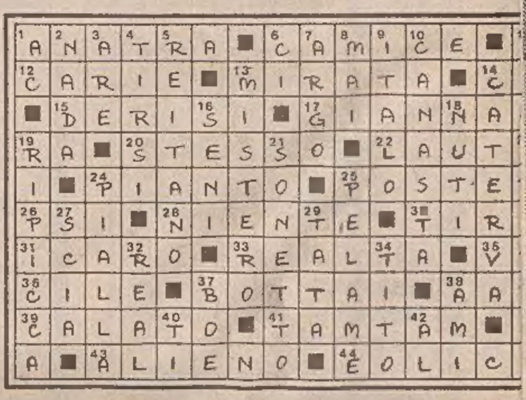
GANIMEDE AL VEGLIONE

Fra le battute — così spesso suole —
le mascherine attacca, ed abilmente
le circuisce proprio come vuole:
e c'è chi ride: sgangheratamente!

Il Fachiro

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

Soluzione del cruciverba di venerdì



Soluzione del rebus di venerdì

N Ettore; C U pero = netto recupero.

fai un affare

anche tu

approfitta della speciale **promozione di novembre**

sconti **L. 3.000.000**
su tutte le pellicce di visone

L. 1.500.000
su tutte le giacche di volpe e marmotta
e sulle confezioni di rat musquè
e di persiano swakara

Pagamenti rateali fino a 36 mesi senza cambiali

PER PAGAMENTO IN CONTANTI ULTERIORE SCONTO DEL 10%

Novella PELLICCERIA

arese grafica

Comunicazione effettuata

TRIESTE Via Palestrina, 10
MONZA Viale Italia, 50 **COMO** Viale Masia, 79 **VARESE** Via Cavour, 3 **BRESCIA** Corso Zanardelli, 24